ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 75 Num. 2 — Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 2-3 Gennaio 1941 Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Attività di artiglieria e di pattuglie sul fronte di Bardia

Elementi meccanizzati e una ridotta nemica bombardati e mitragliati dall'aviazione

Bollettino n. 209

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella zona di frontiera cirenaica attività di artiglierie e pattuglie sul fronte di Bardia.

Nella zona di Giarabub, sul terreno dei combattimenti segnalato nel Bollettino di ieri, abbiamo raccolto materiale di armamento, munizioni ed autocarri abbandonati dal nemico.

Incursioni aeree avversarie sui nostri campi della Cirenaica hanno prodotto lievi danni e nessuna vittima; efficaci l'intervento della caccia e la reazione contraerea; è stato abbattuto un apparecchio nemico.

Nostre formazioni d'assalto e da caccia hanno bombardato e mitragliato numerosi elementi meccanizzati ed una ridotta nemica.

Tutti i nostri apparecchi sono rientrati.

Sul fronte greco operazioni di carattere locale. Malgrado le avverse condizioni atmosferiche, formazioni aeree hanno spezzonato con successo apprestamenti nemici.

In Africa Orientale azioni locali di pattuglie e di artiglieria.

Velivoli nemici hanno bombardato nostre località in Etiopia senza arrecare danni.

Programmi vicini e lontani

I tedeschi hanno ricordato la fine dell'anno scorso in una atmosfera di grande fiducia. Il 1940 fu un anno di gloria. Un nemico crollato: la Francia, ha capitolato ed in poche settimane si concluse una lotta secolare. Ora non rimane in piedi che un solo avversario: l'Inghilterra, circondata da tre lati e già gravemente ferita.

Nel 1941, ha annunziato il Führer in un messaggio a tutti i tedeschi, cadrà la decisione e «porterà al compimento della più grande vittoria della nostra storia». Questa esplicita dichiarazione suscita inquiete domande a Londra ed a Washington: qual'è il piano di Hitler?

Con certezza si può prevedere per il 1941 un ulteriore sviluppo della guerra aerea e navale per distruggere le basi di produzione e tagliare le strade dei rifornimenti dell'Isola. Logica conclusione di questa offensiva dovrebbe essere l'invasione, ma la possibilità di questa grandiosa impresa, come la scelta del momento, dipendono dai risultati della guerra di sgretolamento della forza britannica che aeroplani e sottomarini tedeschi conducono da sei mesi con metodo e crescente energia.

Anche il Re d'Inghilterra e Churchill hanno inviato messaggi agli inglesi e la stampa di Londra, per l'occasione della fine d'anno, esamina le probabilità del prossimo futuro. L'ottimismo è moderato. Non si può sperare di vincere nel 1941, affermano i giornali. «Nel '41 dobbiamo continuare a resistere. Nel 1942 invece attaccheremo...». In linea generale gli statisti ed i giornali cercano di preparare l'opinione pubblica britannica a nuovi tutti ed a nuovi sacrifici.

Gli inglesi sperano nel 1942, perchè solo fra dodici mesi l'aiuto bellico degli S. U. potrà giungere in misura efficace. Prima di allora, replica Hitler, la vittoria dell'Asse sarà un fatto compiuto.

Lotta senza tregua sul mare

Nuovi S.O.S. di navi inglesi inseguite da incrociatori e sommergibili

Le rotte oceaniche di rifornimento interrotte

(Servizio speciale di Stampa Sera) New York, giovedì matt.

La «baldoria 1941» — così si possono chiamare le chiassose dimostrazioni che in tutte le città degli Stati Uniti hanno salutato il sorgere del nuovo anno — non è riuscita a distrarre totalmente giornali e pubblico dalle vicende di guerra che ormai hanno lasciato i campi ed i mari d'Europa per dilagare un po' in tutti gli oceani.

La gran folla americana è, naturalmente, tuttora presa dall'euforia creata dai recenti discorsi di Roosevelt e più ancora dalle incontinenti manifestazioni guerraiole dei suoi adepti e fautori. La grande domanda dei finanzieri più cauti se — cioè — Londra possa pagare, ora e nel futuro, l'enorme massa di ordinazioni belliche che sta commettendo all'industria americana, non giunge alla mente della grande massa.

L'uomo della strada sa soltanto che il tesoro del suo Governo è fortissimo, sa che nelle camere blindate «Zio Sam» tiene i tre quarti dell'oro del mondo, sa che questa riserva è lì, a portata di mano. Si aprano dunque — pensa questa folla — le cateratte e venga la pioggia d'oro su tutti i paesi, su tutte le borse. Che importa se — perchè ciò si avveri — a pagare le forniture sarà il tesoro americano e non la Banca d'Inghilterra?

Un lauto affare

La folla si stordisce con le cifre: migliaia di aerei da costruire, cumuli enormi di armi da approntare, lunghe teorie di navi d'ogni tonnellaggio da varare. E' insomma, il festoso benvenuto a questo enorme «affare», quello «baldoria 1941» che ha salutato il nuovo anno. Tanto più che, tra le sponde d'America e la guerra c'è ancora l'Oceano, nè v'è qui alcuno sulla pelle del quale pesino le pesanti botte inferte dai bombardieri germanici.

Tutto ciò — come s'è detto — non ha distratto però totalmente il pubblico da quell'altro notiziario che più da presso lo attiene: su con gli eventi bellici e specialmente con la «guerra di corsa» che i tedeschi stanno conducendo con rinnovellata energia in tutti i mari del mondo.

E' di ieri appena la notizia delle imprese compiute a termine da un incrociatore ausiliario germanico nel Pacifico; sotto i suoi colpi una lunga lista di navi inglesi — o per conto di questi viaggianti — si è inabissata. Le grandi rotte oceaniche sono minacciate; i traffici si trovano interrotti anche molto prima che le navi raggiungano le zone di incombente pericolo perchè battute dai sommergibili germanici.

Questo rinforzarsi della «guerra di corsa» viene qui considerato sotto vari punti di vista, nè alcuno d'essi è tale da dare il minimo conforto agli inglesi.

Si fa notare come, durante la Guerra Mondiale, l'Inghilterra fosse riuscita, nel periodo che va dall'agosto al novembre del 1914, a liberare gli Oceani dalle navi corsare tedesche.

Dal novembre 1914 in poi — a parte il Seeteufel, il leggendario veliero — nessuna nave da guerra germanica riuscì a superare ultimamente il blocco che la Grand Fleet aveva steso fra le Orcadi e la Norvegia e che la Dover Patrol teneva sulla Manica.

Ora le cose sono tanto mutate, specie con lo stabilirsi della Germania nelle basi atlantiche della Bretagna e del Golfo di Biscaglia, che il blocco è una parola ormai vuota e priva di significato.

Urgono difese

Nè meglio vanno le cose in aperto oceano.

Nel tempo della Guerra Mondiale le flotte «over sea», dislocate cioè al di là del mare dalla Gran Bretagna, erano riuscite a braccare ed a sorprendere gli incrociatori corsari; ora sono questi ultimi che battono il mare, braccano gli avversari, li sorprendono, li affondano.

Contro questo stato di cose non v'è chi non veda come sia per Londra oltremodo urgente trovare un qualche provvedimento. A dir quale, a stabilire il come è però cosa ben più difficile.

Quanto non mai si rivela la deficienza di navi che angustia l'Ammiragliato, il quale non può, ad alcun costo, stornare bastimenti da guerra da quel fronte mediterraneo che rappresenta il teatro di lotta marittima più duro ed impegnativo.

Così molti e molti incrociatori, specie di quella «classe Kent» che l'Inghilterra aveva studiato e creato per la grand sea policy — la politica, ovvero, l'egoistico predominio del mare — sono finiti negli abissi del mare o sono bloccati a montar la guardia ai porti egiziani.

Ed intanto dagli Oceani si fanno sempre più pressanti le invocazioni di aiuto e di carico recenti pericoli, rifornimenti.

Gli ultimi appelli sono giunti stanotte alle radio-stazioni americane che fanno speciale servizio per i piroscafi in viaggio. La radio MacKay ha infatti raccolto i segnali di soccorso lanciati dalla nave da carico britannica Malgora, di 8579 tonnellate. Il Malgora segnalava di essere seguita da una nave misteriosa. Sempre la radio MacKay informa di aver raccolto i segnali di soccorso lanciati dalla nave petroliera britannica di 8036 tonnellate Donax. Questa nave informava di essere inseguita da un sottomarino a circa 450 miglia al largo della costa occidentale scozzese. Data la impossibilità che una qualunque scorta possa giungere nei loro paraggi in tempo utile, ambedue le navi debbono considerarsi come affondate già fin d'ora segnato il proprio destino.

Incursione aerea sul territorio tedesco

Berlino, giovedì sera.

Aeroplani da bombardamento inglesi hanno sorvolato la scorsa notte la Germania settentrionale ed occidentale, lanciando in alcune località bombe dirompenti ed incendiarie. Non sono stati causati danni ad obiettivi militari, tuttavia sono rimaste danneggiate tre fabbriche e diverse case d'abitazione. Uno degli aerei attaccanti è stato abbattuto dalla caccia notturna. (D.N.B.)

Ispezioni alle truppe

Le truppe tedesche d'occupazione in Olanda, Belgio e Francia sono pronte per l'attacco finale. Ecco il generale Blaskowitz, comandante di un'Armata, mentre ispeziona l'equipaggiamento delle truppe

La promessa di Hitler per il 1941

Atmosfera di ansia a Londra

Si vorrebbe sapere come avverrà l'attacco - Le difficoltà di rifornimento aggravano l'angoscia dell'attesa

(Servizio speciale di Stampa Sera) Berlino, giovedì sera.

Tutti gli ottanta milioni di componenti la nazione tedesca, combattenti e non combattenti, uomini e donne, hanno, dunque, appreso dal messaggio del Führer che l'anno 1941 sarà quello della decisione, sarà quello della vittoria.

Ritmo più veloce

Le reazioni sollevate da questo annuncio, non sono diverse, a giudicare dai primi commenti giornalistici, da quello cui ieri vi abbiamo accennato: assenza assoluta di ogni vano sentimento di esaltazione, perchè preesistente era la certezza nella vittoria, istintiva consapevolezza che la così preannunciata accelerazione dei tempi comporta per tutti, in ogni campo, militare come civile, una intensificazione delle prestazioni di attività, l'immediato polarizzarsi di tutte le energie, e di tutte le volontà, per i particolari compiti che dipendono dal fatto di dovere raggiungere ora più rapidamente la mèta.

Il ritmo è ormai stabilito con precisione dal Führer: è un ritmo più accelerato, in cui, quello che è attualmente il passo di marcia, si andrà mutando ad un tratto nel passo di corsa.

Se una forma di esaltazione vi è in seno alla Nazione tedesca, all'indomani del messaggio hitleriano, è data semplicemente proprio da questo intimo fervore per l'approssimarsi di una fase in cui tutte le forze di combattimento e di lavoro dovranno essere tese al massimo grado.

«Noi non abbiamo mai chiesto — scrive stamane la Berliner Zeitung, riflettendo su questo sentimento di tutta la Nazione — noi non abbiamo mai chiesto quanto durerebbe ancora questa guerra, convinti di poter trascurare dal canto nostro la determinazione del limite conclusivo — se in uno, in tre o soltanto in cinque anni — e ciò nella tranquilla fiducia in un comando che, di fronte a problemi apparentemente insolubili e nel corso di centinaia di battaglie, ha sempre saputo dare la stessa, insuperabile prova del suo valore. Ora però che è venuta la parola decisiva, vediamo svilupparsi improvvisamente fra il nostro popolo il medesimo irrefrenabile movimento di liberazione di un reparto d'assalto che abbia ricevuto l'ordine, lungamente atteso, dell'attacco supremo.

«Stringe, il soldato, più fermamente la sua arma, come con più ferma decisione impugna il martello l'operaio, e dirige l'aratro il contadino: l'ora è finalmente giunta!».

E lo stesso giornale, dopo avere notato come dal punto di vista militare, attraverso le prove dello scorso anno, la forza bellica tedesca si sia andata enormemente aumentando, conclude associando significativamente a questo fermissimo proposito del popolo germanico la indomita volontà di combattere e di vincere, che similmente anima il Popolo italiano: di fronte al formidabile potenziale bellico dell'Asse, di fronte alla decisa volontà delle due Potenze alleate, è escluso che il nemico possa rimanere in piedi al di là di quest'anno.

Ricorre così, in tutta questa stampa, accanto ai primi commenti suscitati dal messaggio del Führer, la rinnovata constatazione della unicità di intenti e di direttive che ispira i nostri due Paesi in questa fase suprema della lotta.

Alle manifestazioni di cameratismo che Pavolini ha suscitato nell'imponente raduno popolare di Firenze, all'indirizzo della Germania, così come alla vastissima eco che il messaggio del Führer alla Nazione tedesca ha trovato nella nostra stampa e nella nostra opinione pubblica in generale, dedicano stamane primissimo posto tutti i quotidiani tedeschi, da parte dei quali non si manca di sottolineare il carattere estremamente significativo di tutte le manifestazioni di immutabile fedeltà che l'Italia ha indirizzato in questi ultimi giorni al Duce, da parte di Combattenti, come da parte del popolo, nello stesso modo che si è verificato da parte della Nazione albanese.

L'eco a Londra

Attraverso lo spoglio del materiale radiodiffuso dal nemico giunge pure in Germania, oggi, un primo accenno alla eco che le parole di Hitler hanno suscitato in Inghilterra.

Nel commento che vi ha dedicato la Reuter si può notare come al di là della Manica ci si sforzi di ignorare proprio il punto più impressionante di questa manifestazione di Hitler. Per la prima volta il Führer ha annunciato quale sia il limite di tempo massimo previsto per l'azione decisiva contro l'Inghilterra. La precisazione è stata data contemporaneamente in due distinti documenti: nell'ordine del giorno alle truppe e nel messaggio alla Nazione tedesca, in entrambi con una chiarezza di termini che non può lasciare sussistere dubbi.

Eppure, in Inghilterra si finge di non avere capito e non ci si perita di affermare che il Führer non ha fornito la minima indicazione circa il suo piano. Questo rilievo del commentatore britannico ci svela indirettamente tutto il terrore provocato in Inghilterra nel sapere che la spada tedesca sferrerà il suo colpo mortale contro l'organismo insulare, quest'anno.

Nella loro tremenda ansia, gli inglesi trovano che il Führer non ha detto abbastanza, dal momento che, da buon stratega, egli si è effettivamente astenuto, tolta la precisazione di tempo, dall'entrare in dettagli circa il piano di azione che ha deciso di applicare. Ma ora che gli inglesi sanno che il termine è prossimo, è comprensibile che vorrebbero poter conoscere di più; conoscere in particolare quello che si farà, in anticipo cioè, conoscere, in fine, in qual genere di rovina finiranno cucinati...

Questo stesso commentatore della Reuter, facendo eco alle diverse allocuzioni ufficiali d'occasione, pronunciate in Inghilterra, ha creduto poter affermare che «il 1941 comincia in Inghilterra nella stessa atmosfera di fiducia e di misurato ottimismo che ha caratterizzato la fine del 1940».

Per la verità, non si sarebbe potuto inscenare con maggiore anglica abilità un più arguto gioco di parole; benchè nella notte del 31 dicembre, come già a Natale, i bombardieri tedeschi si siano astenuti dal lanciare i loro mortali carichi sull'Inghilterra, il 1940 è finito per l'Inghilterra sotto il segno della nuova terrificante ripresa offensiva aerea tedesca, di cui il centro di Londra, in particolare, serba tracce recentissime nelle sue fumanti rovine e nello stesso tempo sotto il segno delle perdite spaventose che la guerra del controblocco infligge alla marina militare e mercantile britannica.

Alcune cifre

In quest'ultimo caso gli inglesi hanno, infatti, avuto modo di consultare con molto profitto l'elenco delle navi da guerra che ufficialmente l'Ammiragliato ha dato per perdute. Anche se questo elenco comporta, come è facile arguire, una quantità di lacune, esso non manca di essere per l'opinione pubblica inglese estremamente penoso, dato che in esso figurano una nave da battaglia, 2 portaerei, 3 incrociatori, 37 cacciatorpediniere, 23 sottomarini, 3 navi scorta, 7 dragamine, 11 incrociatori ausiliari, 87 pescherecci armati, 4 navi faro e 24 navi ausiliarie di diverso tipo.

Del resto, quale sia la autentica disposizione di spirito con cui l'Inghilterra ha cominciato l'anno 1941 si riflette nella parte augurale-formalistica dei discorsi pronunciati in modo particolare da Morrison e da Woolton.

Morrison ha sottolineato la necessità urgentissima della creazione di un corpo civile per la lotta contro gli incendi, in ogni organismo inglese, in ogni fabbrica, in ogni opificio, in ogni casa.

Le esperienze dell'ultima notte di attacco contro Londra han rivelato l'urgente necessità di tali misure.

«Quello che è avvenuto negli ultimi tempi, in molte città inglesi, ha aperto gli occhi a tutti e non dovrà mai più ripetersi».

Dal canto suo, Woolton ha messo in rilievo la situazione difficilissima in cui si trova l'Inghilterra dal punto di vista alimentare.

«Non c'è nessun paragone possibile — egli ha detto — con la situazione in cui si trovava la Gran Bretagna durante la guerra mondiale. La popolazione deve adattarsi a consumare prodotti inglesi (benchè sia noto ed arcinoto che l'isola non può minimamente bastare al nutrimento di tutta la popolazione); gli inglesi si dovranno abituare a consumare «pochissima carne e molte patate», quelle patate che i plutocrati britannici hanno sempre additato come una prova di inferiorità, del popolo irlandese, di cui notoriamente esse costituiscono uno dei cibi principali.

Un dettaglio interessante del discorso di Woolton è costituito dall'accenno da lui fatto alla necessità di economizzare il consumo dei cibi in scatola, delle conserve in specie. Tali generi dovranno essere riservati unicamente a quei settori dell'Inghilterra eventualmente tagliati fuori da ogni possibilità di procurarsi altri viveri.

Guido Tonella.

Un messaggio al Duce inviato dal sen. Agnelli a nome dei settantamila lavoratori della Fiat

Al Duce è pervenuto da Torino il seguente telegramma:

«Nella consueta riunione di chiusura di esercizio, dirigenti, funzionari, capi officina e capi reparto, immediati rappresentanti di tutte le nostre maestranze, hanno con me inneggiato al Duce per riaffermare con unico cuore la certezza nella Vittoria e la fede nel divenire della più grande operosa Italia fascista e imperiale e nell'opera Vostra.

«Più che mai saldi al lavoro per dare macchine motori e apparecchi agli eroici Combattenti, i 70.000 lavoratori della Fiat Vi rinnovano, Duce, l'omaggio profondo, la loro gratitudine e ammirazione ed il giuramento della loro incrollabile fedeltà. - Giovanni Agnelli».

IL CARBONE

Istruzioni per il rimborso delle maggiori spese di trasporto

Roma, giovedì sera.

L'Ufficio monopolio carboni ha comunicato ai gruppi di importatori di carboni fossili le necessarie istruzioni per ottenere il rimborso delle maggiori spese di trasporto. Dette istruzioni sono state portate a conoscenza delle Ditte interessate dalle competenti Confederazioni.

Per eliminare qualsiasi ritardo nei rifornimenti dei combustibili stessi, il Ministero delle Corporazioni ha consentito che i commercianti venditori comprendano nel prezzo fatturato le maggiori spese di trasporto sostenute nei confronti del marzo scorso, purchè assumano nella stessa fattura il preciso impegno di rimborsare al compratore la differenza che sarà corrisposta dall'Ufficio monopolio carboni. Per quantitativi inferiori ai 50 kg. si dovranno applicare in ogni caso, con o senza fattura, i prezzi di vendita calcolati in base alle spese di trasporto correnti nel mese di marzo scorso.

La comune azione militare dell'Asse

I piloti del C. A. I. rientrano in Patria

L'arrivo in Italia di un Corpo Aereo Germanico

L'elogio di Kesselring agli aviatori azzurri

In occasione del rientro in Italia del Corpo aereo italiano dislocato in Germania, il Maresciallo Kesselring ha mandato la seguente lettera al comandante del CAI:

«Eccellenza,

«In seguito a ordine dello Stato Maggiore della R. Aeronautica italiana è stato disposto il rientro del CAI.

«Nel giorno della separazione, mi è gradito affermare esplicitamente che il CAI ha concorso col Comando e tutti i reparti della seconda «Luftflotte» in modo cameratesco ed esemplare per i comuni successi delle forze alleate. E questo solo basterebbe a mantenere vivo il ricordo del CAI.

«Il gruppo da caccia, rimasto ancora alle mie dipendenze, rappresenta l'anello ideale di congiunzione e la speranza che Guerra e Destino riuniscano ancora una volta i posti di comando e i reparti già tanto affiatati. Sento altresì con orgoglio il bisogno di mettere in rilievo la prontezza di impiego e il valore di tutti i reparti appartenenti al CAI, e così pure di esprimere a codesto Comando il mio più vivo riconoscimento.

«Con pessime condizioni atmosferiche, in una continua lotta di tecnica e di ardimento contro le difficoltà riscontrate per l'adattamento degli apparecchi all'ambiente, il Corpo Aereo Italiano si è particolarmente distinto per il suo alto spirito guerriero. I piloti del C.A.I. hanno dimostrato di non temere il combattimento con gli apparecchi «Spitfire» e hanno colpito con azioni notturne di bombardamento, nelle più svariate condizioni atmosferiche, vitali obiettivi militari dell'Inghilterra.

«Mi rallegro di poter consegnare al C.A.I., primo reparto della mia flotta aerea, l'Adlerschild da me fondato.

«Unione cementata dal sangue! Nel combattimento in comune per l'affermazione degli stessi ideali, noi vinceremo ancora ed oltre a vinceremo.

«Al vostro Corpo, alla R. Aeronautica italiana ed all'Impero italiano un triplice alalà!

«Kesselring, generalfeldmarschall».

Il saluto di Pricolo ai camerati tedeschi

In occasione del trasferimento in Italia di alcuni reparti dell'Aviazione germanica il Capo di S. M. della Aeronautica, generale d'armata aerea Pricolo, ha diramato il seguente ordine del giorno:

«In questi giorni reparti della valorosa Aeronautica tedesca che si sono già coperti di gloria nei cieli del nord stanno trasferendosi in alcune nostre basi per concorrere all'aspra lotta aereonavale che attualmente si svolge nel bacino mediterraneo, dove in questo periodo la comune nemica ha addensato le sue maggiori forze. Il Corpo Aereo Tedesco deve essere considerato come una Grande Unità Italiana e, pertanto, i comandanti delle G. U. degli Stormi e degli Aeroporti, direttamente o indirettamente interessati a cooperare con gli aviatori tedeschi, dovranno prodigarsi attivamente per l'assistenza ai Camerati che arrivano nel nostro Paese e per fornire loro la più completa collaborazione, sia nel campo logistico che in quello operativo.

«Il comune lavoro legherà sempre più gli spiriti già agguerriti dalle lotte trascorse e li cimenterà nella più intima fratellanza di armi, quale potrà risultare dall'impiego di reparti italiani e tedeschi concorrenti alla medesima azione.

«Sicuro di interpretare il pensiero e i sentimenti di tutti gli Aviatori d'Italia, rivolgo ai valorosi Camerati alleati il più fervido saluto, mentre si accingono a combattere nei nostri cieli le stesse nostre battaglie, ai fini dell'immancabile comune vittoria. — Pricolo».

Come prima sulla Manica, così ora nei nostri cieli, gli Aviatori d'Italia e di Germania si troveranno ala contro ala, gli uni a fianco degli altri, impegnati nella stessa lotta, contro il comune nemico.

La guerra non ha differenti campi, uno solo è il fronte di combattimento, come uno solo è il nemico.

Il saluto che l'Arma Aeronautica rivolge ai piloti di Goering è il saluto di tutto il Popolo italiano ai Camerati del Reich.

La lotta sarà combattuta senza tregua alcuna, fino alla completa vittoria, nel nome delle due Nazioni alleate.

Festeggiamenti ad un valoroso

I compagni di squadriglia festeggiano il «cacciatore» sergente pilota Machold, che ha ricevuto la distinzione di Cavaliere della Croce di Ferro per le sue valorose imprese contro il nemico.

LA GUERRA AEREA

Liverpool e Londra nuovamente bombardate

Gli incendi provocati nella Capitale inglese il 30 dicembre non sono ancora spenti

Stoccolma, giovedì sera.

Quanto siano stati violenti gli incendi a Londra, causati dal bombardamento tedesco seguito nella notte del 30 dicembre, risulta in una relazione proveniente da Londra comparsa sul giornale Svenska Morgenbladet.

Secondo tale relazione, ancora nella notte di S. Silvestro erano sempre in azione i vigili del fuoco londinesi che si affannavano a spegnere le fiamme ancora divampanti sui ruderi. Per oltre quarantotto ore i pompieri sono stati occupati senza interruzione nelle opere di spegnimento. La più grande area incendiaria dovrebbe proprio trovarsi in quella parte di Londra che già è stata teatro del famoso e storico incendio londinese dell'anno 1666.

Il bagliore degli incendi provocato dalla marea delle fiamme era talmente violento che gli edifici monumentali di Londra con le loro facciate marmoree potevano in esso prendere si può dire «un bagno di luce».

In alto, nel cielo, erano visibili nell'oscurità i palloni frenati.

Ieri notte, poi, piccole formazioni dell'aviazione tedesca hanno operato un attacco su Liverpool.

Le condizioni atmosferiche erano alquanto migliori della giornata precedente, tanto che una discreta visibilità ha permesso agli aviatori di bersagliare con successo gli obiettivi.

Altri aerei, a piccoli gruppi ed isolatamente, hanno attaccato obiettivi militari ed industriali in varie città, fra cui Londra, Sheffield, Yarmouth e Harwich.

Le navi dell'Eire saranno sottoposte al controllo inglese

New York, giovedì matt.

In seguito alla decisione del Ministero del Blocco inglese di estendere il sistema dei «navicert», a partire dal 20 gennaio, anche all'Irlanda, dopo questa data gli esportatori e gli armatori irlandesi dovranno permettere il controllo delle loro navi che lasciano i porti dell'Irlanda da parte delle autorità britanniche e tutti i carichi non permessi verranno confiscati.

Da ulteriori informazioni della radio britannica risulta che gli esportatori irlandesi dovranno ottenere il «navicert» per tutte le spedizioni dirette ai seguenti Paesi: Svizzera, Finlandia, Svezia, Romania, Ungheria, Jugoslavia, Bulgaria, Grecia, Turchia, U.R.S.S., Spagna (comprese le Baleari), Marocco spagnolo e zona internazionale del Marocco, Portogallo, isole dell'Atlantico spagnole e portoghesi, Guinea portoghese, colonie francesi in Africa, Siria, Madagascar e isola Riunione.

Aeroplano sconosciuto che lancia bombe sul territorio irlandese

Dublino, giovedì sera.

Un aeroplano, la cui nazionalità non è stata identificata, ha sorvolato ieri sera il cielo dell'Irlanda ed ha gettato bombe fra Drogheda e Julianstown, a circa una cinquantina di chilometri a nord di Dublino. Le bombe hanno aperto tre profondi crateri a un chilometro e mezzo a sud di Drogheda, senza causare danni. E' stato poi avvertito il rombo di un altro aeroplano che però non ha gettato bombe.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

L'assistenza del Partito alle classi lavoratrici

L'Ufficio di collocamento per le persone di servizio

E' generalmente risaputo, perchè la cosa non è recente, che il problema delle persone di servizio è più problema di quanto a priori si possa immaginare, perchè non è sempre facile trovargli una equa soluzione che consenta tanto al datore di lavoro come al personale di servizio, di accordarsi su basi solide e durature.

Oggi, l'anzianità di lavoro di una persona di servizio non rientra quasi più nella normalità e qualche caso sporadico di fedeltà e di attaccamento al lavoro ed alle persone, viene segnalato come meritorio di premio. Transitorietà di una bella costumanza che una erronea interpretazione di « dignità » e di « proprietà », ha sviato dal suo degno e luminoso cammino.

Valutazione morale

Troppe infatti sono oggi le ragazze che si sentirebbero profondamente umiliate di dover servire e preferiscono perciò la fabbrica, l'opificio, unicamente per una parvenza di indipendenza che in effetto non esiste e tanto meno sotto questi rapporti di lavoro.

Il lavoro di una domestica che la falsa mentalità di un tempo aveva con stortura considerato basso e degradante, è invece di una delicatezza senza pari, perchè non si tratta unicamente di rapporti di lavoro retribuito, ma di un compito molto più complesso. Si pensi infatti che la persona di servizio viene necessariamente a far parte della famiglia con la quale condivide, bene o male, le vicissitudini quotidiane e che, sopratutto, è sovente messa a diretto contatto coi bambini, che della casa rappresentano i valori morali e reali più elevati.

Nessuna esagerazione quindi nel dire che anche nell'esplicare le umili mansioni di una persona di servizio; è una nobiltà di lavoro che va compresa e valutata seriamente e positivamente. Ma una tale valutazione morale non si può certo pretendere da quelle agenzie di collocamento, autorizzate o no, che nella loro attività vedono unicamente fonte di guadagno e peggio ancora di lucro, in danno specialmente di ragazze inesperte e quasi sempre indigenti, prive di un qualsiasi appoggio. Ne avviene così, per la maggior parte dei casi che da un primo impiego mal scelto, comunque inadatto, nasce quel senso di scontento e spesso di sprezzo per il lavoro della domestica, oltre al desiderio di evadere da un campo ritenuto inadatto e degradante.

Ecco, perchè, con provvida iniziativa, il Partito è intervenuto ancora una volta, ed ha esteso anche a questa categoria di lavoratrici la sua vasta, benefica opera assistenziale, vera pietra di civiltà e di bene nella storia di un popolo.

Nel 1938, infatti venne creato uno speciale Ufficio di collocamento che a Torino venne affidato ai Sindacati del Commercio, sotto la diretta sorveglianza dei Fasci Femminili, ma poi, per dar modo alle camerate che prestano servizio volontariamente presso questa istituzione, di espletare in pieno l'incarico loro affidato, ecco che nel giugno 1940, l'Ufficio ha trasportato la sua sede presso l'Ufficio Provinciale della S.O.L.D. nella Casa Littoria e dove rimane aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19. Ai diversi incarichi sono preposte delle camerate volonterose che per prima cosa amministrano la bontà e sanno con molto tatto e molta comprensione assolvere il delicato incarico loro affidato. Inutile dire che ogni prestazione è completamente gratuita, e questo rappresenta un non lieve vantaggio, sopratutto per le lavoratrici, oltre che essere per loro un ponte ideale di congiunzione col lavoro che le attende. Le aspiranti, prima però di essere iscritte vengono sottoposte ad un intelligente interrogatorio, inoltre devono esibire dei documenti di identità e di referenze; deposizioni verbali e scritte vengono poi, nel limite del possibile, controllate, il che se non può rappresentare la garanzia assoluta per chi assume queste persone, dà però un certo affidamento sulla scelta fatta.

Tutela della classe

L'esperienza di questi pochi mesi di lavoro, ha dimostrato nel modo più tangibile ed effettivo la bontà e l'utilità di questo ufficio che estende ogni giorno più il suo già vasto raggio d'azione, con un largo movimento mensile di richieste e di offerte. Otto sono le voci inerenti alla qualità del lavoro per le persone di servizio: istitutrici, governanti, accompagnatrici, balie, bambinaie, cameriere, cuoche, domestiche a tutto servizio. Questo per la categoria delle cosiddette « fisse ». Vi sono poi le giornaliere e le orarie, cioè quelle domestiche che avendo una casa propria, dedicano al servizio anche una sola parte della giornata, ma che in ragioni di importanza non lo sono da meno delle altre anche perchè di esse si servono molte e molte famiglie che per ovvie ragioni di spazio e di economia, non possono o non vogliono sobbarcarsi la spesa di una donna « fissa ». Con una iniziativa, quanto mai opportuna ed intelligente, il collocamento di queste persone a servizio ridotto, che in un primo tempo veniva effettuato presso l'Ufficio di Casa Littoria, è stato decentrato da circa due mesi presso le sedi dei Gruppi Rionali cittadini, e funziona nelle ore di apertura dei Gruppi stessi. Ogni zona dispone così di un supplementare Ufficio di collocamento gratuito, per le persone di servizio orarie e giornaliere, che in primo luogo favorisce le domestiche stesse, dando loro modo, non appena terminato il lavoro, di tornarsene alla propria abitazione senza troppo dispendio di tempo. D'altra parte, la vicinanza delle abitazioni, può maggiormente garantire l'esattezza delle informazioni, facilmente controllabili dal Gruppo stesso.

L'opera assistenziale del Regime per le domestiche non si ferma però a questo. Tutelare la classe delle persone di servizio, non vuol dire fare in modo soltanto che queste lavoratrici possano occuparsi degnamente. Occorre soprattutto, specialmente per le giovani, metterle nella possibilità di esplicare nel miglior modo possibile le loro mansioni. Da ciò il progetto, che ci auguriamo possa presto vedere l'attuazione, della provvida istituzione in Torino di Corsi di addestramento e di scuole-convitto di addestramento per le persone di servizio; il tutto naturalmente gratuito.

E' certo però che lo sforzo per riuscire in questa lodevolissima iniziativa deve essere anche aiutato, coadiuvato dalle due parti maggiormente interessate. Le giovani devono andare incontro a questa iniziativa con piena fiducia e con piena coscienza che il lavoro che saranno chiamate ad espletare e che potrà anche essere la base della loro vita, è utile e bello. Occorre inoltre che da parte dei datori di lavoro sia una maggiore comprensione di quello che è il lavoro di una domestica, chiamata a far parte della casa. Non per nulla l'Ufficio di collocamento di Casa Littoria è chiamato spesso a risolvere le eventuali vertenze sorte per lo più per malintesi o per incomprensione, tra le domestiche e le persone presso cui queste hanno prestato servizio.

Sempre nuove iscrizioni

Spesso si tratta di semplici divergenze di vedute, per cui basta l'azione conciliatrice delle camerate incaricate della bisogna, ma altre volte le vertenze presentano casi di una certa complessità, spesso interessantissimi, la cui soluzione non può essere sempre così rapida come si vorrebbe. Tutti i casi presentatisi fino ad ora hanno avuto una soluzione felice e lo dimostrano ampiamente le pratiche, spesso nutrite, delle quasi 200 vertenze che dal giugno ad oggi hanno richiesto alle camerate dell'Ufficio un lavoro non semplice e non lieve. Perchè è da notare che l'Ufficio non tutela solo le persone di servizio da esso collocate, ma si occupa di tutte indistintamente le domestiche che si rivolgono ai suoi lumi, alla sua competenza e soprattutto alla sua equità per la giusta e pronta soluzione di una vertenza.

Per questo, ogni giorno affluiscono a Casa Littoria nuove iscrizioni di domestiche e nuove richieste di personale. E non sempre da una parte e dall'altra ci si capacita dell'assoluto disinteresse della prestazione.

Nessun compenso materiale, ma la squisita, ineguagliabile soddisfazione di chi compie del bene e va soprattutto verso il popolo con spirito di comprensione, con cuore fraterno, contribuendo a quella elevazione morale e spirituale delle classi lavoratrici che mercè le provvide iniziative del Partito hanno trovato finalmente il degno posto che loro compete.

M. D.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	8	15	—

IL SOLE sorge domani 3 gennaio (3-362) alle 9.7; tramonta alle 18. — **LA LUNA** spunta alle 12.9; tramonta alle 0.34 del 4.

ANNIVERSARI DEL 3. — Il Duce pronuncia lo storico discorso dell'Anno III (1925).

L'OROSCOPO DEL 3. — La mattinata si annuncia poco piacevole, specialmente per le donne che saranno intossicate da delusioni sentimentali o da ferite alla vanità. Il cielo non sarà propizio agli affari e le attività artistiche subiranno degli intralci. Verso il tramonto avranno fortuna gli inventori che lavorano nell'isolamento, i meccanici, gli aviatori e tutti coloro che intraprenderanno un viaggio improvviso. Mario Segato.

CONVOCAZIONI. — Domani 3, ore 9,30 al G.U.F.: universitari fascisti.

L'OSCURAMENTO dei negozi ha inizio alle 19.

I SANTI DEL 3. — S. Genoveffa, S. Antero, S. Salvatore.

FUNZIONI DEL 3. — Primo venerdì del mese. Ss. Martiri: 7,30 messa di comunione generale con ferrovieri; giornata eucaristica per le Dame della Misericordia; 9 messa ed esposizione del SS.; 11 Ferrovino del can. Merino; 17,15 ora di adorazione predicata dal P. Gandolfi, benedettino. - S. Secondo: ore 17 adorazione predicata. - SS. Trinità: 18 ora di adorazione predicata.

FIERE DEL 3. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 27 sett., Cagliari 26, Firenze 9, Genova 49, Milano 42, Napoli 16, Palermo 0, Roma 19, Torino 10, Venezia 11. L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 34, Cagliari 12, Firenze 7, Genova 72, Milano 33, Napoli 0, Palermo 9, Roma 35, Torino 25, Venezia 5. - L'ambo nei vestibili ritarda: Bari 30, Cagliari 33, Firenze 16, Genova 18, Milano 11, Napoli 3, Palermo 21, Roma 15, Torino 8, Venezia 5.

Per la Befana: il paradiso dei fanciulli

In questi giorni, dinanzi alle vetrine dei negozi di giocattoli si affollano i piccini per la scelta degli acquisti che i loro genitori dovranno fare dietro loro... ordinazione. La Befana è vicina; il dono di papà e mamma non può mancare!

Il termine fissato per la prenotazione di olio, burro e altri grassi

Ricordiamo che domani, 3 gennaio, scade il termine per la prenotazione dell'olio, del burro e degli altri grassi.

A seguito di disposizioni emanate dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste la razione dell'olio per la Provincia di Torino per il prossimo mese di gennaio, è fissata in grammi 850 da distribuirsi in tre volte come già stabilito. Al fine di evitare che il consumatore abbia a subire una maggiorazione di prezzo in conseguenza degli arrotondamenti al soldo, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni dispone che la razione, in caso di prelievo a decade, venga così ripartita: per le prime due decadi gr. 80 per buono da cedersi al prezzo di L. 0,95, per l'ultima decade gr. 90 da cedersi al prezzo di L. 1.00.

Lo stesso Consiglio precisa inoltre che nulla essendo innovato circa la misura complessiva del razionamento degli oli e grassi alimentari, già fissati in grammi 800, ne deriva che per il prossimo mese di gennaio la razione di burro ed altri grassi è di grammi 350, sempre restando ferma anche la facoltà di prelevare burro o altri grassi invece di olio. Per quanto riguarda la razione settimanale il Consiglio Provinciale delle Corporazioni dispone che i tagliandi n. 6 abbiano i seguenti valori: il primo tagliando gr. 100, il secondo gr. 150, il terzo gr. 100, il quarto gr. 200.

Domani inizieranno le radiotrasmissioni del Comando generale G.I.L.

Venerdì pomeriggio, 3 gennaio, dalle ore 16,30 alle 17, a cura del Comando Generale G.I.L. avranno inizio le radiotrasmissioni a carattere politico-militare-educativo per Giovani fascisti ed Avanguardisti, Giovani fasciste e Giovani italiane. Domenica prossima, dalle 15 alle 15,30, quelle destinate ai Balilla e alle Piccole italiane.

I Comandi G.I.L. di Fascio e di Gruppo rionale hanno predisposto sale e posti di ascolto presso le Case G.I.L. e sedi dei Fasci, facendo intervenire gli organizzati, sotto la sorveglianza dei rispettivi Comandanti.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Una pianista di nove anni e una cantante di undici

Ancora un avvenimento per varie ragioni eccezionale, sabato, 4 gennaio, — alle ore 16,30 — nel Salone del Giornale: un intero concerto sostenuto da due bimbe. Due bimbe nel più stretto rigor del termine. L'una *Isabella Salomon* ha nove anni, e sotto la guida di Magda Brard ha imparato a suonare il pianoforte in tal modo che incanta; l'altra, *Elena Beltrami*, ha undici anni, e con Stella Calcina studia musica, e affascina con il suo canto. Non tanto due bimbe-prodigio, dunque; sebbene due bimbe prodigiosamente dotate dalla natura, le quali con lo studio più severo s'apprestano ad ascendere i vertici dell'Arte.

I. Salomon — E. Beltrami

Due bimbe che i nostri amici gradiranno di conoscere, di ammirare e di cordialmente applaudire, compensandole così della non lieve fatica ch'è loro costata il programma. Eccolo. Isabella farà ascoltare *Soeur Monique* di Couperin, una *Pastorale* di Scarlatti e la *Sonata in re* di Clementi; poi un *Notturno* e un *Valzer* di Chopin, un *adagio* di Beethoven e l'*Arabesque* di Schumann; infine una *Sarabanda* di Gravley la *Serenata della bambola* e qualche altra pagina di Debussy. Elena intonerà delle variazioni da concerto sul « Carnevale di Venezia » di Benedict; *La pastorella delle Alpi* e una tarantella di Rossini, e l'aria « Ho anch'io la virtù magica » di Donizetti.

Gli inviti saranno distribuiti dall'Ufficio Abbonamenti, nel Salone a terreno del Giornale, a partire dalle ore 15,30 di oggi, giovedì.

Argomento di stagione...

Gli inverni più rigidi in 2500 anni

Effetti ed episodi curiosi causati dal freddo

Fa freddo anche quest'anno? Ma è naturale: siamo d'inverno. Consoliamoci, per esempio, col ricordare qualcuno dei freddi più memorabili registrati dalla storia. Di inverni rigidissimi esistono lunghi elenchi; dall'anno 398 avanti Cristo, in cui nevicò a Roma per quaranta giorni di seguito, fino al 1846 in cui si ebbe in Francia il massimo dei freddi constatati dopo l'invenzione del termometro, coi 31 gradi sotto zero segnati a Pontarlier.

Tra i fatti più curiosi registrati v'è quello che nel 800 dell'èra nostra il Danubio era completamente gelato sicchè fu attraversato da un esercito romano senza bisogno di ponti o di barche; nell'829 gelò il Nilo, nel 930 in Europa e in Africa le popolazioni furono decimate dal freddo; nel 1210 i carri attraversavano carichi il mare Adriatico gelato; nel 1338 i ghiacci fecero crollare tutti i ponti di Parigi; nel 1468 l'inverno fu così crudo che il Cancelliere del Parlamento parigino non potè firmare le sentenze perchè l'inchiostro gelava sulla punta della penna, malgrado che nella sala ardesse un bel fuoco; nel 1438 il vino era gelato e lo si vendeva a peso dopo averlo fatto a pezzi con l'accetta; il più terribile poi degli inverni moderni fu quello del 1709 in cui cadevano gelate le creste dei galli e le campane si spaccavano suonando.

Narra Sant'Agostino

Altri esempi? Eccoli. Cornelio Tacito dice (lib. XXV, c. V) che un esercito romano nella guerra contro i Parti subì tale freddo che i soldati non potevano restare attendati e si dovettero scavare delle tane sotto terra e molti di quelli che andavano a far legna nei boschi, perdettero pel freddo le mani e le braccia.

S. Agostino nel suo volume della « Città di Dio » dice che a Roma vi fu un tal freddo che il Tevere gelò e la neve rimase per un mese intero sulle piazze. Il continuatore della cronaca di Sigeberto narra che nel 1124 nei fiumi del Brabante morirono tutti i pesci solidificati nelle loro acque dal gelo, ma le anguille in numero sterminato ne erano uscite in tempo e si erano rifugiate nei pagliai e nei fienili. Tuttavia, tale fu il freddo che anch'esse poi morirono e, col tepore primaverile, i loro corpi marcirono, causando una terribile pestilenza che fece strage di uomini e d'animali.

Sotto il regno di Costantino Copronimo gelò il Bosforo malgrado la rapidità delle sue correnti, cosicchè per qualche tempo l'Asia fu attaccata all'Europa. Negli Annali dell'Abbadia di Fulda si registra lo stranissimo fatto che i mercanti, abituati a giungere a Venezia soltanto in barca, nell'anno 860 vi arrivarono invece a cavallo e su carri; lo stesso fatto si ripetè altre volte, come nel 1489, sicchè il Bembo nel primo libro delle sue « Storie venete » descrive l'arrivo dei carri a Venezia: una sposa di Mestre venne con gran pompa condotta a Venezia in carrozza e per pubblico divertimento la Repubblica fece manovrare nel porto davanti al Palazzo Ducale gli squadroni di lancieri che erano al suo servizio.

Nella terribile invernata del 1234 in Lombardia gelarono i vini nelle cantine e i recipienti si spaccarono e il vino si spezzava a colpi di scure. Il cronista Musso racconta: « Il fiume Po era diventato strada pubblica et sopra vi passarono carra de peso da non se credere: et el ponte di Monticello aveva un muro de giazzo per fundamento ». Tra i più freddi inverni anche in Piemonte è da ricordare quello del 1608 in cui parecchi contadini furono trovati assiderati per le strade mentre portavano le provviste in città. Nel 1810 si ripetè la stessa cosa, benchè il freddo sia stato assai minore. Il poeta Piron, cantando in rima la storia dell'inverno rigidissimo del 1709 dice che persino nell'Olimpo era gelato il nettare degli Dei e questi, dovendo servirsi delle slitte per andare da un luogo all'altro, facevano tremare il soffitto della terra che era poi la volta celeste. Nettuno si soffiava sulle dita insieme ad Anfitrite; Caronte si disperava vedendo che la sua barca restava immobile; però i morti andavano egualmente all'inferno traversando l'Acheronte servendosi dei pattini, ma egli perdeva intanto l'obolo. L'Aurora scendeva dal letto a mezzogiorno e chiamava invano i raggi del sole e Zeffiro non osava soffiare perchè gelava il suo fiato e nei boschi l'eco non si sentiva più perchè gelava.

Rabelais esagerava !...

Il poeta Rabelais, che usava parlare davanti ad alcune conchiglie, racconta che le parole gelavano e che poi, portandole davanti al fuoco, le parole disgelavano e si potevano udire chiaramente. Nei Pirenei, un padre che chiamava ad alta voce un figlio perchè rientrasse a casa, non potè far sentire il suo grido che era rimasto gelato: dopo due mesi, venuta la primavera, si udirono nell'aria, senza che nessuno le dicesse, delle forti parole: erano quelle del padre che disgelavano e finalmente si udivano...

Pietro Mathieu, noto compilatore di calendari e di previsioni del tempo, narra un fatto accaduto la notte del 20 gennaio 1608: al Re Enrico IV si gelarono i baffi mentre era a letto accanto alla Regina. C'è di peggio?

Un ubriaco turbolento fermato a Porta Nuova

I funzionari del Commissariato di P. S. della Stazione di Porta Nuova hanno arrestato ieri sera il cuoco Augusto De Marzi fu Benedetto, d'anni 54, residente a Vestigne Canavese in frazione Tina. Il De Marzi, a quanto pare ha la abitudine di alzare troppo sovente il gomito e per questo motivo era stato licenziato. Il cuoco, trovò in questa sua disavventura un'occasione di più per bere: bere per dimenticare. L'intervento degli agenti di P. S. di Porta Nuova ha messo fine alla scena poco edificante.

Un bimbo di due anni trova una boccetta di laudano e ne beve il contenuto

Nel pomeriggio di ieri è stato accompagnato dai parenti all'ospedale Martini, il bimbo Piero Pandolfo di Giuseppe, di 2 anni, abitante in via Isaiglio 2. Ai sanitari che desideravano sapere cosa avesse il bimbo, la sorella Grazia dichiarò che il fratellino, eludendo la vigilanza dei parenti, era entrato in una camera e, trovata una boccetta ne aveva bevuto parte del contenuto. La boccetta conteneva del laudano. Fortunatamente la quantità ingerita dal piccolo doveva essere stata minimissima, perchè il medico non riscontrava nulla di obiettivo al bimbo.

Spazzino municipale urtato da un'automobile

Stamane, verso le ore 8, lo spazzino municipale Giovanni Dolino fu Giovanni, d'anni 60, abitante in via Borgomanero 44, uscendo dal deposito municipale di via Domodossola conducendo a mano un cavallo che trainava un carro, è stato urtato e gettato al suolo da un'auto rimasta sconosciuta.

Trasportato all'ospedale Martini, vi è stato ricoverato per la lussazione della clavicola destra, ferite lacero contuse al viso e contusioni alla regione sternale, guaribili in venticinque giorni.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

1 gennaio 1941-XIX

NATI	8
MORTI	15

La misera fine di un operaio

Travolto e ucciso dal tram in via Pianezza

L'intervento dei vigili del fuoco per estrarre il cadavere del poveretto

Questa mattina verso le ore 8,25 la vettura tranviaria 2175 della tredicesima linea, manovrata dal conduttore Lorenzo Gianoglio, percorrendo la via Pianezza, diretta verso il centro della città, giunta all'altezza della casa segnata con il n. 18, ha investito e travolto un uomo che procedeva in bicicletta nella medesima direzione.

Il poveretto, andato a finire sotto le ruote del pesante veicolo rimaneva ucciso all'istante. Tale Antonio Verra, abitante in via Pianezza 17, avvertiva telefonicamente della grave sciagura i Vigili del fuoco, i quali accorrevano sul posto con carro attrezzi ed autoambulanza.

Sollevato il carrozzone poteva essere estratto il corpo dell'individuo, nel cui abiti però non si rinveniva alcun documento atto ad identificarlo. Si tratta di un uomo dell'apparente età di 60 anni, probabilmente di un operaio.

Il medico municipale dott. Oliveri ne constatava la morte avvenuta in seguito alle gravi lesioni al capo ed in altre parti del corpo, riportate nell'investimento. Dopo le formalità di legge, esperite dal maresciallo dei Reali Carabinieri, comandante la locale stazione dei RR. CC., la salma è stata trasportata agli Istituti Universitari del Valentino. Sono in corso indagini per identificare il poveretto.

La circolazione dei tram della tredicesima linea e delle tranvie intercomunali Torino, Pianezza, Druento, Venaria sono state interrotte per un'ora circa.

Un uomo e una donna investiti da un'auto

Ieri sera poco prima delle 23, il venditore ambulante Giuseppe Novara fu Angelo, di 54 anni, abitante in via della Fossata 5 e certa Giuseppina Martini in Claretta, di Giuseppe, di 31 anni, abitante in via Venaria 90, si trovavano fermi in corso Principe Oddone, angolo via Cottolengo, quando sopraggiungeva l'auto 47473 TO che li investiva.

Soccorsi prontamente i due erano accompagnati all'ospedale Martini ove quei sanitari medicavano alla donna contusioni alla coscia destra, guaribili in dieci giorni e al venditore ambulante escoriazioni ed un ginocchio guaribili in sei giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 30 dicemb. u. s.: Barberis Luigi, meccanico, Vicenti Maddalena, insegnante. Bergagna Augusto, impiegato, Dalle Giuseppina, impiegata. Burzio Aldo, ingegnere, Gandi Chiarina, grassa lettere. Dagliero Luigi, batitastra, Lombardi Esterina, operaia. Carazzana Pier Giuseppe, impiegato, Massa Rolandino Anna, casalinga. Della Aldo, idraulico, Menissere Amalia, casalinga. Delleo Ugo, meccanico, Passatore Cristina, casalinga. Flandrino Severino, tagliatore sarto, Feron Lidia, cameriera. Gastaldo Pietro, meccanico, Costamagna Teresa, operaia. Gatti Ferruccio, commerciante, Marzo Natalina, casalinga. Lagna Fisica Giacomo, operaio, Melotti Enrichetta, sarta. Lorenzetti Nicola, meccanico, Di Marzio Tristina, sarta. Mosello Francesco, meccanico, Martra Teresa, sarta. Mallietto Giuseppe, ferroviere, Varnero Antonietta, artista. Marjano Giuseppe, ragioniere, Aluffi Giovanna, insegnante. Muscatto Giovanni, meccanico, Castagnetto Olimpia, impiegata. Oliva-Bonino dr. Giuseppe, commercialista, Rosso Bianca, casalinga. Panjera Giuseppe, meccanico, Lanzoni Ida, sarta. Pavese Carlo, impiegato, Tortia Teresa, commerciante. Pavese Giuseppe, viaggiatore, Clerico Giacinta, impiegata. Piasza Domenico, meccanico, Padello Luigia, magliaia. Pochettino Giuseppe, manovale, Medico Lucia, filatrice. Ribert Gustavo, uff. R. E., Vinçon Paola, agiata. Roccio Michele, impiegato, Frassaso Maria, casalinga. Robino Cesare, autista, Stralla Adalina, casalinga. Rolando Mario, operaio, Manfrini Natalina, casalinga. Salvadori Luigi, operaio, Ulivi Martina, operaia. Saracino Renato, dr. legge, Pellizzari Anna, studentessa. Saglietti Luigi, meccanico, Finocchio Delfina, casalinga. Taraflo Francesco, parrucchiere, Ciccolo Maddalena, operaia. Vergnasco Francesco, operaio, Scaglierini Nella, impiegata. Viltori rag. Angelo, industriale, Bernardi Elena, impiegata. Voghetti Cesare, geometra, Barberis Elisabetta, casalinga. Vottero-Giamo Giovanni, magazziniere, Monagheddu Giuditta, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 31 dicemb. u. s.: Alciati Gian Carlo, Borretti Pier Angelo, Deljuano Silvana, Nobili Annamaria, Giorgio Giorgio, Quagliotto Maria, Donetti Carla, Ricchio Alfredo, Rolando Pier Franco, Ruffino Ezio, Truant Giovanni, Mariani Anita, Fasolini Angelo, Fortalone Daniele, Fasolo Guglielmina, Barberis Laura, Ritucci Adriana, Massobrio Carla, Massa Giampiero, Piccardo Anna, Ricci Enrico, Buratti Bruno, Ristà Raffaele, Bobbio Margherita, Rossi Luciano, Bortolazzi Adriana, Vada Pierfranco, Norgia Germana, Roboletti Maria, Corigliano Giorgio.

Nascite denunciate il 1° corr.: Zavagna Laura, Bassella-Gigliardi Luciana, Macagno Franco, Spinella Corrado, Bosco Gianluigi, Tagnoli Milena, Capecciotti Olga, Gremmi Carla.

L'arresto di un sarto sorpreso a questuare

Gli agenti del Commissariato di P. S. della sezione Dora hanno arrestato il sarto Stefano Milano fu Francesco, d'anni 53, senza fissa dimora, sorpreso a questuare in piazza Castello.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ª Viarisio-Porelli): Ore 20,30: «Servizio completo» di G. Abbott. (Novità).
CARIGNANO (C.ª Besozzi-Ferretti): Ore 20,30: «Il trionfo del diritto» di N. Manzari.
CHIARELLA: 20,30 C.ª Rivista Navarrini con «Vi telefono una rivista».
MAFFEI: 17 e 21 C.ª «Rivista N. 13».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il primo bacio» con Deanna Durbin, Helen Parrish.
Ambrosio «Maddalena... zero in condotta». De Sica, Carla Del Poggio, V. Bergman.
CORSO: «Non me lo dire...» con Macario, Vanda Osiri, Silvana Jachino.
AUGUSTUS: «E. III 88» O. Wernicke.
SALBO: «L'amore bussa tre volte» con Fredric March, Virginia Bruce.
IDEAL: «Senza domani» (M. Morgan) e Comp. rivista Beniamino Maggio.
Compagnia Rivista Beniamino Maggio.
STATUTO: «Cerchio rosso» Noah Beery.
ALFI: «Abbandono» Corinne Luchaire.
NAZIONALE: «L'assedio dell'Alcazar». Orario: 14,40 - 17 - 19,10 - 21,20.
MAFFEI: «Per esser amata» e Rivista.
MASSIMO: «La dama e il cow boy» con Gary Cooper e Merle Oberon.
ELISEO: Film 15 «Capitan Furia» Victor Mac Laglen e Brian Aherne.
COLOSSEO: «Spie all'Equatore».
C. ALBERTO: Mischa Auer e Baby Sandy «Un bimbo in pericolo Ult. giorno.
V. VENETO: «Giustiziere dell'Est».
FORTINO: «Crociera d'amore» e Var.
AQUA Avventura Salvator Rosa e Var.
PIEMONTE: I tre cadetti (capolavoro).
P. NUOVA: «Conflitto» e comica.
PRINCIPE: «Manon Lescaut» (ore 15).
SAVOIA: «Il pirata sono io» (ore 15).
RIVOLI: «Addio giovinezza» Maria Denis, Clara Calamai, Rimoldi, Campanini.

I protagonisti dell'Epifania

Chi furono i tre Re Magi?

La leggenda medioevale e le raffigurazioni dell'arte nei tempi - Il cammino della stella prima e dopo l'adorazione - La fiabesca vita e la toccante morte di Gaspare, Melchiorre e Baldassarre

Attorno all'episodio evangelico della visita dei Re Magi a Betlemme è fiorita nei primi tempi della Cristianità e fin tardi nel Medio Evo tutta una corona di leggende che la Chiesa, pur non accettandole come verità dogmatiche, ha lasciato circolare tra la massa dei fedeli grata anch'essa dell'intima, talvolta sublime poesia che se ne sprigionava. L'adorazione dei Magi, il cammino della stella, il corteggio dei tre re divennero col fiorire dell'arte cristiana uno dei soggetti favoriti di pittori e scultori. Tutti furono sedotti dalla meraviglia dell'episodio nel quale è narrato che tre principi d'Oriente dai nomi solenni e misteriosi, si mossero, sulla fede di una stella loro apparsa e vennero, da una delle contrade più lontane della terra, ad adorare un bimbo coricato in una mangiatoia a Betlemme.

Dodici giorni di viaggio

«Dei Magi, è detto nel Vangelo, venuti dall'Oriente a Gerusalemme chiedendo di vedere il re dei Giudei, del quale avevano visto la stella nel loro paese. Li mandano da Erode ed essi giungono invece a Betlemme, adorano il nascituro, gli offrono come doni l'oro, l'incenso e la mirra. Poi, avvertiti da un angelo fanno ritorno alle loro terre per un'altra strada. La stella che li guida si eclissa quando entrano a Gerusalemme ed essi non la vedono riaccendersi che alla porta della città. Nulla di più semplice e scheletrico che questo racconto. Ma è appunto su queste trame estremamente semplici che l'immaginazione popolare può ricamare.

Secondo il racconto della leggenda il viaggio dei Magi non durò che dodici giorni, dal 25 dicembre al 6 gennaio e in questo periodo i viaggiatori non presero nè cibo nè riposo, non sentendone il bisogno. Più si avvicinavano e più la loro stella brillava: essa aveva l'aspetto di un volto di bimbo ed era la stessa apparsa ai pastori. L'astro, terminata la sua missione scomparve nel pozzo ove la Vergine andava ad attingere acqua. Solo qualche santo pellegrino potè, per grazia speciale scorgere la cometa dell'annunzio. «Quando i fedeli si avvicinano e si sporgono sull'orifizio del pozzo — narra una cronaca medioevale — devono coprirsi il capo con un drappo. Quelli che sono degni di vedere scorgono la stella a fior d'acqua, andare e venire da una parete all'altra del pozzo, così come gli astri compiono il loro corso celeste. Ma questo prodigio non si mostra che a quelli dal cuore puro».

Il primo dei Magi aveva nome Melchiorre. Era un vecchio dai lunghi capelli bianchi e dalla barba prolissa. Egli offrì al piccolo Gesù l'oro, simbolo della regalità. Quest'oro era quello delle trenta monete coniate da Terah, padre di Abramo. Giuseppe le aveva date al tesoriere della regina di Saba come prezzo dei profumi che servirono ad imbalsamare il corpo di Giacobbe. La regina ne fece dono a Salomone.

Il secondo aveva nome Gaspare. Era un giovane imberbe, dal volto bellissimo. Offrì l'incenso, omaggio alla divinità del Bambino.

Il terzo, Baldassarre, era un uomo di quarant'anni, dalla gran barba nera. Offrì la mirra a simboleggiare che il Figlio dell'Uomo doveva morire.

In cambio di questi doni i tre Re ebbero il panno nel quale era avvolto Gesù, che la Vergine Maria diede loro affinchè potessero attestare il prodigio visto nel loro viaggio. Quando essi furono sulla via del ritorno gli egiziani misero in dubbio le loro parole. I Magi proposero allora una prova. Fu apprestato un gran fuoco sul quale gli infedeli gettarono i loro libri santi che furono tosto divorati dalle fiamme. Ma il panno che avvolgeva Gesù, gettato nel rogo fu visto alzarsi dolcemente al disopra delle lingue di fuoco e, quando tutto fu spento, ricadere intatto sulla cenere.

Interpretazione di pittori

I tre Re impiegarono nel ritorno due anni per compiere il percorso che all'andata aveva richiesto solo dodici giorni, tanto era lontano il loro paese e tanto prodigioso era stato il loro viaggio. Ritornati nelle loro terre, in India, essi si fecero apostoli e rovesciarono gli idoli di Mithra. Non furono tuttavia battezzati che più tardi, da San Tommaso, apostolo dell'Oriente. Fecero allora voto di povertà e furono consacrati vescovi del paese di cui erano sovrani.

Il Signore fece loro la grazia di chiamarli a sè nello stesso tempo. Il giorno di Natale dell'anno 70, essi seppero che stavano per morire. La notizia fu recata loro dalla stella. Il mattino del 1° gennaio, Melchiorre, in età di 120 anni, si spense per primo ed ebbe sepoltura dagli altri due. Sei giorni dopo Baldassarre, in età di 109 anni, mentre celebrava l'uffizio dell'Epifania, fu ucciso all'altare dal colpo di lancia di un pagano. Non era egli stato l'annunciatore della morte violenta di Cristo? Come stavano ponendo il suo corpo nella stessa tomba di Melchiorre, il morto fece un movimento come per far posto accanto a sè. Sei giorni passarono e fu la volta di Gaspare, sebbene non avesse che 80 anni. Quando il corteggio funebre giunse davanti al mausoleo ove dormivano i due primi Magi, le porte si aprirono per prodigio e si videro i due morti alzarsi per accogliere il loro fratello che giungeva.

Ecco la leggenda alla quale l'arte darà una visiva forma sensibile. Ogni epoca la interpreterà diversamente e sempre gli artisti si ispireranno alle idee della loro epoca per rappresentare i tre Re e il loro corteggio.

Già li troviamo raffigurati su di un sarcofago a Ravenna. Hanno l'aspetto di tre giovani, vestiti di abito succinto e in corsa. Paiono tre giovani nello Stadio, tanto più che hanno fra le mani delle corone di lauro. L'ingenuo artista primitivo li ha così raffigurati volendo indicare chiaramente la loro qualità di pagani miracolosamente chiamati a rendere omaggio a Cristo. E siccome in quel tempo non vi erano sulla terra che i Romani ed i barbari, egli ha vestito i suoi Magi da barbari mettendo loro in capo il berretto frigio e vestendoli con il gonnellino e i panni di gamba dei popoli detti anassiridi. Il movimento di corsa esprime la fretta di seguire l'impulso della grazia.

Li ritroviamo raffigurati dall'arte sublime dei portali toscani: in viaggio e coricati sullo stesso letto, secondo l'uso delle locande medievali, in atto di ricevere dall'angelo il consiglio di far ritorno per altra strada. Eccoli ancora a bordo di una scialuppa a vela che un uomo incappucciato dirige servendosi d'un remo.

Racconta infatti la leggenda dei tre Re: «Erode ordinò allora la strage degli innocenti e con una lettera fu citato a comparire davanti a Cesare per rispondere del suo misfatto. Come passava da Tarso seppe che i tre Re si erano imbarcati al porto su di una nave. Nella sua collera diede ordine che si bruciassero tutte le altre imbarcazioni della flotta».

Verso il XIV secolo la pittura, uscita finalmente dall'infanzia si impadronisce del meraviglioso soggetto. E ad aggiungervi grandiosità contribuisce in modo definitivo la nascente idea di grandezza, di potenza, di fasto delle sorgenti Signorie, delle prime monarchie feudali, con i re guerrieri, contornati da equipaggi, ufficiali e guardie.

Le Adorazioni del Mantegna

Se i primi tempi della Cristianità poterono rappresentarsi i Magi viaggianti soli, a cavallo, come paladini erranti, negli affreschi e di poi nei dipinti italiani e tedeschi del XIV secolo, la scena dell'Adorazione si allarga fino a diventare grandiosa, spettacolare, invasa da una folla brillante, magnifica di costumi. I Magi diventano dei Re. La mangiatoia e la stalla betlemita non occupano più che un angolo in primo piano. All'intorno, un immenso paesaggio si popola di una cavalcata smagliante: corsieri che s'impennano, trombettieri che soffiano nei loro strumenti adorni di drappi, mute di levrieri, scimmie arrampicate sulle gobbe dei cammelli, elefanti, pappagalli, tutta un'orgia di esotismo, davanti alla quale l'asino e il bue della stalla appaiono più semplici. Tutto uno spiegamento di ricchezza davanti al quale il piccolo e povero e nudo Gesù, l'umile Maria, il dimesso Giuseppe, con quei tre potenti, magnifici Re inginocchiati, prostrati in adorazione, appaiono come il trionfo della semplicità e della povertà del Cielo sul fasto e sulla potenza del mondo.

Il Rinascimento con passione, tenerezza, culto della natura e della realtà vivente ampliò ancora la scena della Epifania, dando alle Madonne l'aspetto di principesse, di borghesi o di popolane della Toscana, dell'Umbria, della Baviera o delle Fiandre. Anche i Magi seguono questo gusto del nuovo. Non solo hanno l'aspetto e il costume dell'epoca, ma spesso sono ritratti con le sembianze di contemporanei. La Adorazione di Benozzo Gozzoli si risolve in un'immensa cavalcata sviluppata su tre muri di una cappella. La fila si snoda attraverso una valle dagli scoscesi dirupi tagliati come cristalli, fra alberi decorativi, cipressi in forma di colonne, pini a parasole, palmizi a ventaglio. L'avanguardia sale un versante mentre la retroguardia, i cammelli, i muli con il bagaglio, sbocca da un boschetto sul versante opposto. Dai fianchi del gruppo escono dei cacciatori armati di balestre a caccia del cervo in fuga e dell'airone che si leva con il becco teso e le zampe rigide. Si riconosce nel corteggio tutta la corte dei Medici: Paleologo, il patriarca di Costantinopoli Giovanni II con il manto intessuto d'oro, Piero il Gottoso e Salviati. Più discosto, Marsilio Ficino, editore di Platone, Argiropulo grammatico, Platina giureconsulto. Nell'angolo a sinistra un paggetto a cavallo, con il volto ingenuo, reca scritta sulla berretta rotonda, in belle lettere d'oro, la firma del pittore: «Opus Benotii».

Poco meno di cent'anni dopo avviene una rivoluzione nell'idea che gli uomini si fanno dell'universo: l'America è scoperta, il mondo si è ad un tratto raddoppiato. I viaggiatori portano da Oriente e da Occidente il racconto di straordinarie genti e paesi. Nelle città marinare, Venezia, Anversa, che sono culle dell'arte pittorica, si hanno finalmente dati precisi sul mondo dei Magi. Ogni giorno, sui moli del porto, l'artista può vedere tra la folla dei costumi europei lo splendore del burnus arabo e il turbante di un persiano. E poichè i tre Magi rappresentano le tre razze umane, uno di essi non dev'essere un discendente di Cam, un moro, un negro?

Ed ecco nelle Adorazioni di Mantegna e di Dürer comparire il Re negro con il turbante ingioiellato. E di mano in mano che giungono d'Oriente le navi cariche di cose esotiche e preziose, il gusto del pittoresco ha il sopravvento e i pittori sono affascinati dalle risorse che la esibizione delle razze offre al loro disegno e al gusto del colore. Non mettono più uno ma dieci negri, tutta una varietà di tipi moreschi, tutta un'orgia di pompa esotica e barbaresca.

Quelli del nostro Presepe

Nell'Adorazione dei Magi di Rubens al Museo di Anversa si vede alla porta della stalla, fra un capitello corinzio smozzicato e l'architrave, elevarsi nell'apertura contro il cielo una piramide di figure umane e animali, due cammelli e due teste di etiopi, tutti stupiti e gioiosi nel vedere un Dio così piccolo. Al centro è un gigante moro col turbante, i pugni sui fianchi, il mantello aperto sulla tunica violetta, la cintura da pascià, il quale sorride di gioia e di tenerezza.

Veronese è più magnifico ancora. La scena si dispiega inondata di luce. Il vecchio Melchiorre è in ginocchio, la lunga barba fluente, avvolto nel sontuoso mantello trapunto. Baldassare anch'egli in adorazione ha accanto a sè un negretto che sbarra il passaggio. Il negro Gaspare ha fatto un giro ed è in primo piano in atto di offrire la sua coppa d'oro. I pastori sono saliti sul tetto per veder meglio, i cavalieri scendono di sella, un raggio di luce piove di sbieco sulla Vergine e un volo di cherubini trascorre sul baldacchino in rovina. In questa esistenza di vita, di movimento, di luce, di ricchezza, spicca in primo piano un paggio che colpisce a scudisciate un cammello ricalcitrante. Che fanno la Vergine e il Divino Fanciullo in questo tumulto di gioia? Maria, con un movimento di dolce fierezza si alza e, appoggiata alla mangiatoia, come una regina ad un bracciolo del trono, presenta orgogliosa il Figlio alla venerazione dei Magi. E' una regina che presenta l'erede, un erede paffuto, sorridente e benedicente. E' il principe che con la sola nascita ha fatto la gioia dei popoli, ma che ha già coscienza della sua missione.

Verranno poi i pittori dell'800, scrupolosi della realtà, che, dopo essersi documentati raffigureranno i Magi come esotici principi d'Oriente, come re arabi, scià persiani, sceicchi caldei. E alla natura ricca e verde dei paesaggi del Rinascimento sostituiranno il desolato, roccioso paesaggio della vera Giudea. Verranno Burne-Jones, il preraffaellita decadente, e James Tissot, malato di realtà. Verranno altri pittori... Ma i Re Magi rimarranno quelli dei secoli anteriori, quelli della leggenda e del fasto. I Re Magi che vedevamo, bambini, con gli occhi della fantasia. I Re Magi del nostro presepe. Quanto si aspettava la sera dell'Epifania per disporne il corteggio che ad un tratto animava di colorati personaggi la scena per noi troppo semplice e idillica dei pastori di Natale capeggiati dagli umili Gelindo e Maffeo!

Angelo Nizza

Rinvenuto sanguinante per istrada muore all'ospedale

Brescia, giovedì sera.

L'altra sera in via Capriolo venne rinvenuto un uomo in mezzo alla strada che perdeva sangue dalla bocca e dall'orecchio destro. Il ferito che venne identificato per certo Berardo Piccardi di anni 49, fu trasportato d'urgenza all'ospedale ove ieri sera decedeva per frattura della base del cranio e di parecchie costole. Dagli abiti strappati e dalla natura delle ferite si suppone che il poveretto sia stato investito da una automobile.

Due mortali investimenti a Brescia

Brescia, giovedì sera.

Nei pressi della frazione Mandolossa l'operaio Giuseppe Giugno di anni 46, mentre in bicicletta tornava dal lavoro, veniva investito da una automobile guidata da certo Giuseppe Bonassoni ed ucciso sul colpo.

In via XX Settembre, il sergente Giuseppe Grandi di 20 anni, del 3.o Autocentro qui di stanza, è stato investito da un tassì. Trasportato all'ospedale, il sottufficiale è deceduto dopo alcune ore per la frattura della base cranica.

ULTIME — STAMPA SERA

Ricami di ghiaccio

Architetture di ghiaccio su una artistica fontana di Milano.

Inverno e gelo

Quaranta gradi sotto zero registrati in Svizzera

Il freddo, in incognito per causa della guerra, si fa sentire anche senza l'aiuto dei bollettini stampati

Lugano, giovedì sera.

(a. b.) - «Freddo come oggi non lo è mai stato»...

E' questa la frase comune, di moda, che accompagna il «buon giorno» della portinaia, quando al mattino scendete le scale, è il primo saluto dell'amico che incontrate per la strada, anche lui imbacuccato fino alle orecchie, anche lui con la faccia sprofondata in un bavero rialzato e in un sciarpone di lana, anche lui con la punta del naso o quella delle orecchie rosso-paonazze come le vostre, come quelle di tutti...

«Freddo come oggi non lo è mai stato» ed ogni mattina il termografo scende, il mercurio tocca una nuova lineetta, nella scala del sotto-zero. Ogni giorno si dice: «Oggi il freddo ha raggiunto il massimo», ma il mattino successivo ci si accorge che questo freddo (veramente in forma... splendente), ha stabilito un nuovo limite e allora ci si domanda fino a quando dureranno le sue... prodezze. Perchè — per dirla con il frasario sportivo — un suo... regresso di forma sarebbe ben accetto da tutti.

Che faccia freddo lo dicono e lo sentono tutti, quanto sia freddo è invece non lo si dice. Invano abbiamo cercato sui quotidiani il giornaliero bollettino meteorologico che da anni ci faceva sapere ogni mattina la temperatura registrata alle 7 del mattino ad Aarau e, per via alfabetica fino a Zurigo, quella delle altre città svizzere.

Allora, mentre a Zurigo constatavamo, tremando di persona, i —18 della città della Limmat sognavamo i pur sempre miti +5 di Locarno e di Lugano, l'italico sole del Ticino.

Perciò possiamo ripetervi che in Svizzera fa un freddo cane, che a San Moritz od a Davos le giornate con i 20 e i 30 sotto zero non si contano più (essi tutti se ne infischiano..., tanto ci sono abituati), che anche il basso Ticino sta perdendo la sua nomea di paese mite (per gli svizzeri dell'interno), colpa dei suoi regolari —10 di tutte le mattine, ma proprio non potremmo accontentarvi se ci chiedeste la temperatura odierna di Berna, il tempo che fa a Ginevra, l'altezza e le condizioni della neve sulla pista del Parsenn o della Corviglia. Possiamo dirvi che quello di quest'anno è uno dei più freddi inverni registrati in Svizzera negli ultimi cinquant'anni.

Non batte quello del 1865, quando gelò perfino il lago di Lugano; i paesi rivieraschi, che venivano approvvigionati grazie ad una flotta lacustre, di conseguenza rimasero privi di vettovaglie per più di cinque giorni; non raggiunge la rigidità dell'inverno 1929, quando gelò nientemeno che una parte del lago di Zurigo e esattamente il golfo della città, con gran gioia di tutti i zurighesi che si precipitarono a pattinare, a passeggiare e farsi fotografare (un documento storico... per la posterità) sulla superficie ghiacciata.

Ma lo si sente. Tutti i piccoli laghi di tutte le regioni (e ce ne sono a centinaia) hanno messo ghiaccio, la neve si conta solamente a metri, le cadute di valanghe sono fatti di giorno ed hanno già fatto morti e danni. Nel posto più freddo della Svizzera, a La Brevine (1077 sul livello del mare, nel Giura neocastellano), luogo d'appuntamento dei venti più freddi, la temperatura scende regolarmente sotto i 40 gradi, a Zurigo sono stati raggiunti i —20.

Fa freddo, e il carbone scarseggia, le stoffe di lana sono razionate, le sirene d'allarme e relativi piloti della R.A.F. obbligano spesso il pacifico svizzero ad abbandonare il tepore delle coltri e rifugiarsi in cantina.

Dicono che la Svizzera sia il «paradiso degli sports d'inverno». D'accordo per gli sports e le pazze volate sugli sci, ma in quanto a paradiso tutti strappano giornalmente con impazienza i foglietti del calendario e sognano la primavera, il sole...

La scoperta di un nuovo siero contro la polmonite e la meningite

Berlino, giovedì sera.

Informano da Elberfeld che il professor Domagk, dopo lunghi studi ed esperimenti, sarebbe riuscito a trovare ed individuare un nuovo siero che ha chiamato sulfonamide, il quale avrebbe permesso di realizzare dei buoni risultati contro la polmonite. Applicato poi a combattere la meningite epidemica avrebbe pure dimostrata la sua potente efficacia. Il prof. Domagk ha proceduto nella sua ricerca seguendo i metodi del prof. Behring, del quale si stanno celebrando commemorazioni: e ne ha conseguito risultati precisi. Si è ormai constatato che su dieci casi di polmonite, trattati col sulfonamide, almeno la metà sono stati vinti, se trattati in tempo. L'inoculazione del nuovo siero deve essere fatta appena si presume dagli elementi la presenza della polmonite: allora si può notare una quasi immediata decrescenza dello stato febbrile; la convalescenza si presenta poi quasi del tutto immune da pericoli di complicazioni.

L'applicazione del sulfonamide ha mostrato di fronteggiare efficacemente anche la meningite, con risultati di tre guarigioni su otto casi. Ed anche contro altre malattie a carattere virulento sarebbe utilizzabile questo nuovo siero, essendo già stato in alcuni casi sperimentato. Ma l'applicazione più sicura sarebbe finora contro la polmonite e la meningite: per altri gravi affezioni si stanno ancora compiendo esperimenti: per esempio si sta studiando ed esperimentando il caso del vaiuolo con già efficaci risultati. Parecchi allievi del prof. Domagk vi si dedicano intensamente: un allievo che si era iniettato appositamente il vaiuolo ha dimostrato di esserne guarito in un breve periodo con l'applicazione del sulfonamide, il che ha incoraggiato a proseguire negli esperimenti in un ospedale ove i casi di vaiuolo sono piuttosto numerosi: si attende di vederne l'esito completo e collettivo per poter giudicare sulla praticità della cura.

Un cimitero di balene

Trecento cetacei in fondo al mare

Copenaghen, giovedì sera.

Alcuni pescatori rientrati da una spedizione dalla costa occidentale della Groenlandia informano d'una interessante scoperta fatta in quelle gelide regioni. Essi notarono sulla superficie del mare, in quella zona poco profonda, delle ampie, vaste macchie d'olio con tendenza a sempre più estendersi. Dapprima essi credettero, dato anche il periodo guerresco attraversato, che si trattasse dell'affondamento di una nave petroliera la quale, scoppiata ed aperta in qualche punto, lasciasse venire alla superficie una parte del suo contenuto. Ma poi, proceduto ad un più attento esame constatarono che si trattava di un ben più grandioso e curioso spettacolo. Il fondo del mare apparve all'esame cosparso di numerose carogne di balene, carogne che, a causa della temperatura gelida delle acque, si presentavano ben conservate e non in via di dissoluzione. Quella zona era dunque un vero cimitero di balene e se ne contarono più di trecento.

Questo cimitero di balene ora ritrovato, è un tesoro, poichè dalle centinaia di cetacei ivi giacenti si potranno ritrarre centinaia di tonnellate di olio di balena che è di alto prezzo.

Suggestiva cerimonia religiosa nel Seminario di Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Monsignor Vescovo ha proceduto nella cappella del Seminario Maggiore ad una cerimonia particolarmente toccante: ha promosso all'ordine del diaconato i seguenti suddiaconi: don Ugo Barzizza, da Bassignana, don Vittorio Borsalino, da Valmadonna, don Giuseppe Capra, da Quargnento, don Antonio Castelli, da Oviglio, don Giovanni Maestri, da Castellazzo Bormida, don Piero Soffientini, del rione Cristo, don Luigi Traverso, da Frascaro, don Urbano Viazzi, da Alessandria; agli ordini minori i chierici Renato Bosio, Giuseppe Gamalero, Silvio Quirico, Giuseppe Silvano; alla sacra tonsura i professi della Congregazione della Divina Provvidenza di Don Orione: Cincinnato Caisolari, Raffaele Lagadari, Goffredo Sbrilli, Pietro Stefani, Mario Tamborini, Giuseppe Iosefiak, Venceslao Pawlik, Celso Raccbota.

Un cacciatore denunciato per lesioni colpose

Alessandria, giovedì sera.

Il fabbro ferraio Giuseppe Taverna, di 18 anni, residente a Piovera, come già si è dato notizia, è rimasto vittima di un originale incidente di caccia. Egli si era accompagnato al cacciatore Giulio Angeleri, di 19 anni, e ad altri tre amici pure di Piovera, per una partita di caccia. In mancanza di selvaggina, la giovanile brigata aveva disposto sul ramo di un albero una cartuccia e a quel bersaglio improvvisato si sperimentava la bravura dei tiratori. Giunta la volta del Taverna, al primo sparo è scoppiata la canna del fucile nella mano sinistra del fabbro che ha riportato una grave ferita. Ora è in corso una denuncia per lesioni colpose e omessa custodia d'armi nei confronti dell'Angeleri, proprietario del fucile.

Furto di 14.000 lire in un alloggio

Alessandria, giovedì sera.

La notte scorsa ignoti, approfittando dell'oscurità e dell'assenza del padrone di casa, geometra Carlo Carnevale, di 40 anni, residente in via Dante 25, sono entrati in quell'abitazione asportando oggetti artistici d'argento, vestiti, indumenti ed oggetti vari per un importo di lire 14 mila.

Una grave caduta dell'ex-Podestà di Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

L'ex-Podestà di Alessandria gr. uff. geometra Luigi Vaccari, di 72 anni, si è fratturato la spalla sinistra precipitando dalle scale di casa sua. E' stato prontamente curato nel nostro ospedale civile e dimesso dopo l'ingessatura dell'arto infortunato. Ne avrà per 60 giorni.

Villa presa di mira dai ladri nel Valenzano

Valenza, giovedì sera.

L'altra notte audaci ladri prendevano di mira la villa del pensionato Giulio Selmandi fu Domenico, di anni 68, attualmente residente a Roma, posta in frazione Giardinetto di Castelletto Monferrato. Dopo aver rotta una inferriata posta ad una finestra della cantina, i malviventi penetravano nei locali e mettevano sossopra tutte le camere, asportando quantità rilevanti di biancheria, di capi di vestiario, di oggetti di valore e persino alcuni materassi di lana. Il colpo ladresco riusciva in pieno, data l'assenza dei padroni della villa. I carabinieri stanno svolgendo indagini.

Colpito da una scheggia al viso per lo scoppio del fucile

Valenza, giovedì sera.

Mentre il cacciatore Salvatore Bruschi di Ludovico di anni 43, residente a Milano, si trovava nella vallata del Po, a Valenza, per una partita di caccia, avvistata una lepre lasciava partire due colpi. La canna sinistra del fucile scoppiava e una scheggia d'acciaio penetrava in cavità sotto lo zigomo destro del Bruschi, producendogli una vasta e profonda ferita. Il disgraziato era medicato da un medico locale il quale lo giudicava guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni. Il Bruschi rimarrà permanentemente sfregiato al viso.

Furto di fili di rame

ALESSANDRIA. — Nottetempo ignoti hanno asportato in territorio di Pontecurone 740 metri di filo di rame del peso di 210 kg. in danno della Società elettrica Orsettiena per un valore di oltre 3000 lire.

Renitenti alla leva

ALESSANDRIA. — Sono stati condannati rispettivamente ad un mese ed a quattro mesi di reclusione, certi Alessandri Nano e Secondino Mercalli, trentenni, per renitenza alla leva.

Mercato rinviato

ALESSANDRIA. — Con ordinanza podestarile, il consueto mercato di lunedì prossimo, essendo questo giorno festivo (Epifania), viene rinviato al giorno dopo, 7 corrente.

105 polli rubati

ALESSANDRIA. — Una vera razzia di pollame è stata compiuta ai danni dei contadini Pietro Poggio, di 63 anni, e Giovanni Ferrari, di 54 anni, cui sono stati asportati complessivamente 105 pennuti, per un danno di oltre 2000 lire.

Ustionata

VALENZA. — Mentre stava abbassata sul caminetto per attizzare la legna accesa, la massaia rurale Giulietta Casalis, di 64 anni, da Valenza, aveva un principio di incendio ai capelli e riportava ustioni di secondo e terzo grado alla regione cutanea e frontale.

Scivolone fatale

VALENZA. — Scivolando sopra il terreno ghiacciato, l'agricoltore Antonio Merino, di 46 anni, da Castelletto, cadeva riverso a terra ferendosi all'occipite.

Nozze d'oro

NOVI LIGURE. — Nella chiesa parrocchiale di Gavi Ligure, domenica scorsa, attorniati dai cinque figli, dai nipoti e da un numeroso stuolo di parenti, hanno celebrato le nozze d'oro i coniugi Giovanni Carpaneto e Claudina Carrea.

LO SPIONAGGIO in questa guerra

di PAOLO ZAPPA

Il nuovo libro di Paolo Zappa «Lo spionaggio in questa guerra» (Corbaccio, Dall'Oglio editore, lire 10) sta affermandosi come il più grande successo di questi ultimi mesi. In quindici giorni, infatti, la prima edizione di 10.000 copie (come ne fanno prova i bollettini della Società degli Autori) è stata esaurita. Tale successo si spiega, perchè questo volume non solo tratta un argomento di grande interesse quale lo spionaggio, ma quell'argomento lo tratta nel piano della più palpitante attualità. In breve, è la storia della lotta segreta e sorda fra la «Gestapo» e il «III B» da una parte e l'«Intelligence Service» e il «Deuxième Bureau» dall'altra, prima del conflitto e durante il conflitto, dalla organizzazione della «Gestapo» alla guerra in Polonia, dalla ricostruzione del «III B» allo sfondamento della linea Maginot a Sedan.

Per speciale cortesia dell'autore — attualmente capitano d'Artiglieria Alpina in servizio presso la R. Aeronautica sul fronte albanese — pubblichiamo una parte del XIV capitolo «La battaglia delle sorprese», in cui sono riportati nuovi brani del gen. Mac Forlane, stavolta non più come addetto militare britannico a Berlino, ma come capo del «Military Intelligence Service» del Corpo di spedizione inglese in Francia. Da simili brani si potrà arguire sotto quale forma il servizio segreto anglo-francese prospettava l'attacco germanico e sotto quale forma esso si svolse in realtà.

Come, prima dello scoppio del conflitto, una delle precipue cure del servizio segreto germanico nel campo politico fu di ridurre al minimo, con tutti i mezzi in suo potere, il numero dei probabili combattenti «pro Britannia»; a conflitto scoppiato, tale cura resta la più importante, l'essenziale e la categorica, l'allargamento del conflitto essendo la prima aspirazione delle Due Grandi Democrazie Occidentali, le quali sperano così di indebolire la Germania prima di arrivare all'urto diretto.

Lo scacco in Norvegia

Di conseguenza, gli occhi del servizio segreto tedesco di carattere politico sono continuamente rivolti verso quei paesi che, per le affinità ideologiche e capitalistiche dei loro regimi con le Due Grandi Democrazie Occidentali o per la venalità di certi governanti, possono cedere agli allettamenti ideali o aurei delle sirene parigine o londinesi, allo scopo di aventare simili allettamenti o, comunque, prevenirli. Di qui, la politica d'intesa con la Romania; di qui, l'azione fulminea in Norvegia.

Il tremendo scacco subito in Norvegia fa posare gli occhi degli alleati sull'Olanda e sul Belgio e ne fa maturare più rapidamente la sorte. Al di là del Belgio e dell'Olanda non si trova il punto più vulnerabile della Germania, quel territorio della Ruhr, che è come il polmone attraverso cui vive tutto il possente organismo industriale tedesco? Ora, occupando il Belgio e l'Olanda, si potrebbero cogliere due piccioni con una fava: si rimedia allo sconfitta strategica e morale subita in Norvegia e si vibra, nel tempo stesso, un tremendo colpo alla Germania. E, come fin dal tempo di pace, le Due Grandi Democrazie Occidentali hanno indotto il Belgio neutrale e anche la pacifica Olanda a proseguire lungo i loro confini la linea Maginot, integrandola con una rete di canali o addirittura con zone di allagamento; così dopo qualche mese dallo scoppio del conflitto, per mezzo di falsi allarmi, esse inducono i due paesi a concentrare tutte le loro truppe sul confine germanico come in seguito, sotto lo specioso pretesto di provvedere tempestivamente alla salvaguardia della loro neutralità nell'evenienza di un attacco germanico, intavolano con essi trattative a carattere militare le quali, d'altra parte, non sfuggono agli agenti del servizio segreto tedesco; così, verso i primi di maggio, si decidono ad invadare Belgio ed Olanda, sicuri di incontrarvi una resistenza semplicemente formale.

Che tale sia l'intenzione delle Due Grandi Democrazie Occidentali, la *Gestapo* ne ha la prova dalle indiscrezioni del Consiglio Supremo Alleato del 29 aprile, il quale, negando finalmente ogni valore alla «strategia a lunga scadenza» cara a Chamberlain, decide di intensificare le operazioni di guerra. Verso il 3-4 maggio, attraverso gli intrighi e la propaganda dell'*Intelligence Service*, tali operazioni sembrano avere come teatro di svolgimento il Mediterraneo, o, per essere più precisi, il settore sud-orientale della Europa. Trucco, cotesto, al quale solo un'enorme ingenuità può dare un certo credito. Ma il servizio segreto tedesco veglia e stabilisce che il risveglio militare degli alleati avrà per teatro non già il settore sud-orientale, ma il settore occidentale: l'unico attraverso il quale sia concepibile lo scatenarsi del fatale duello all'ultimo sangue.

Prevenire il nemico

Ed Hitler può così premunirsi contro eventualità che vanno assumendo una sempre più precisa consistenza, e può vibrare il colpo con l'abituale fulmineità non disgiunta dalla perfetta organizzazione dei mezzi.

Avere permesso ad Hitler di prevenire il nemico, ecco il merito del servizio segreto tedesco.

Ma il suo merito, meglio i suoi meriti non finiscono qui. Chè il lavoro della *Gestapo* e del *III B* sta all'origine della complessa battaglia, che, iniziatasi sui confini del Belgio e dell'Olanda, porterà alla disfatta dell'esercito francese, alla capitolazione della Terza Repubblica e alla conquista di posizioni da cui poter offendere mortalmente l'Inghilterra.

Senza esagerazione, questa complessa battaglia si potrebbe chiamare «la battaglia delle sorprese». Sorpresa totale, il metodo di attacco germanico, l'armamento, la decisione, la velocità; sorpresa parziale, la direttrice o le direttrici dell'attacco. Gli alleati si aspettano l'attacco tedesco sulla Mosa, ma solo a settentrione di questo fiume, verso Liegi. Avverrà, invece, a settentrione e a mezzodì con direttrice ovest-sud-ovest. Non avverrà, invece, dove gli alleati se lo aspettano e precisamente, sulla Maginot all'altezza della Saar con direttrice Verdun o, comunque, con direttrice est-sud-est.

In un appunto del gen. Mason Mac Forlane, capo del *M. I. S.* del corpo di spedizione britannico ed ex-addetto militare a Berlino, in data 16 aprile '40, si legge:

«Facendo seguito al mio rapporto B. A. 11... (un numero e una lettera sono indecifrabili) posso confermarvi, in base alle informazioni dei nostri agenti controllate dalla ricognizione aerea, che il grosso delle truppe d'attacco tedesche non si trova tutto concentrato fra Aquisgrana, Colonia, Düsseldorf come durante l'inverno. A parte le 5-6 divisioni prelevate per la Norvegia, altre 12-13 vennero mandate nel territorio della Saar e a sud di Magonza, dove stanno concentrandosi alle spalle delle 14-16 divisioni già attestate da tempo, il che fa supporre che il nemico intenda operare su due direttrici, l'una... (parole cancellate e indecifrabili)... ossia una riedizione del piano Schlieffen, l'altra con direttrice Verdun. Dall'armamento e dalla struttura delle truppe concentrate o che stanno concentrandosi nella Saar (divisioni di fanteria a battaglioni pieni e forti aliquote di artiglieria pesante) l'attacco su questo punto della Maginot non dovrebbe costituire soltanto un diversivo. L'Intelligence francese conferma».

Un secondo rapporto successivo al precedente specifica:

«Risulta sempre più che le divisioni nemiche sulla frontiera belgo-olandese, vecchie divisioni reduci dalla Polonia, vennero durante l'inverno rinforzate notevolmente di uomini e modificate come struttura ed armamento. Molti dei loro mezzi motorizzati furono ritirati e l'armamento leggero sostituito con uno pesante. In breve, da divisioni mobili e leggere che erano, sono diventate divisioni pesanti, divisioni di massa. Dal che si può dedurre:

«I - che la scarsità del carburante incomincia a farsi sentire tanto da ridurre i mezzi motorizzati;

«II - che, di fronte alle fortificazioni belgo-olandesi, il comando nemico... (una diecina di parole illeggibili)... cioè, esclude la ripetizione del metodo d'attacco contro la Polonia a base di Panzerdivisionen impiegate come cavalleria. Ogni reggimento è su 4 battaglioni di 800 uomini, quello di riserva compreso... (diverse parole indecifrabili)... bisogna soltanto di nome. Le truppe nuove, immesse in queste divisioni reduci dalla Polonia per ricostituirne gli effettivi perduti ed eri e per rinforzarle secondo i nuovi criteri, appartengono alle classi che vanno dal '22 al '31 (1902-11, in Italia), le quali non hanno fatto il servizio militare regolare, ma vennero addestrate soltanto durante l'inverno. Come ho già avuto occasione di dire, questo addestramento, compiuto per lo più da ufficiali che hanno fatto la guerra mondiale (tenenti e capitani di classi anzianissime 1880-10 — ossia 1880-90 in Italia —) ha avuto come base l'attacco frontale e di massa, ossia... (manca la continuazione)».

"La battaglia delle sorprese„

Un terzo appunto del 2 maggio dice:

«I nostri agenti segnalano di nuovo e la ricognizione aerea conferma che, fra Aquisgrana e Colonia, stanno attestandosi diverse divisioni corazzate che agirono in Polonia. Anche l'Intelligence francese lo segnala. Ho richiesto di Q. G. francese, ho disposto una maggiore sorveglianza».

E un quarto rapporto:

«...(varie righe cancellate, rifatte, ricorrette, illeggibili)... semplicemente come riserve. Le strade verso le frontiere del Belgio e dell'Olanda sono monopolizzate da treni di artiglieria, che la nostra aviazione disturba di continuo... (altre parole illeggibili)... prevedersi solo lo sfondamento dopo una grande preparazione d'artiglieria... (altre parole illeggibili)... nemmeno i 381 su piazzuole in cemento e in gran parte già individuati. Basta che le ramificazioni in Belgio e in Olanda resistano, com'è probabile, perchè la nostra aviazione, dopo averne logorata quella germanica, possa smantellare questi pezzi ad uno ad uno. Comunque, dalle osservazioni fatte e dalle informazioni ottenute e controllate, resta confermata l'impossibilità di attuare sul fronte occidentale la guerra di movimento, che riuscì in Polonia dove non esistevano opere permanenti e continue... (un paio di righe cancellate)... evidentemente, il comando tedesco ha fatto appostare le divisioni corazzate — i nostri informatori confermano che sono sette e non nove come dubita l'Intelligence francese — a titolo precauzionale, come riserva da lanciare a sfondamento avvenuto per opera della artiglieria e della fanteria. D'altra parte, esse potrebbero agire soltanto nel sud del Belgio, nella regione delle Ardenne, perchè tutta la piana fiamminga, come quella olandese, può essere, e in parte lo è già completamente allagata... (altre parole illeggibili)... la topografia delle Ardenne non si presta per la guerra di movimento... (altre parole illeggibili e un richiamo ad una cartina)... chiaramente, che le strade sono rare, strette, difficili e corrono tutte per lunghi tratti in mezzo a boschi. L'Intelligence francese, che ha fatto studiare la zona, è del parere, come d'altronde lo siamo noi, che anche l'occupazione del Lussemburgo, la quale è prevista, non può permettere un attacco con divisioni corazzate e motorizzate sul fianco destro dello schieramento belga e tanto meno consentire una minaccia seria sulla linea di resistenza francese, appunto a causa delle difficoltà che le divisioni corazzate o motorizzate incontrerebbero nell'attraversare e scendere le Ardenne e questo senza contare le fortificazioni di campagna belghe e nella zona montagnosa e quelle permanenti francesi ad ovest della Mosa».

Che la battaglia delle Fiandre e di Francia sia «la battaglia delle sorprese», per gli alleati s'intende...

de, questi appunti incompleti ma chiari del capo del *M. I. 5.* lo confermano.

Sul terreno, nel successivo svolgersi della battaglia, le sorprese, poi, si rincorrono, l'una tira l'altra come le ciliegie. Sorprese, la « Quinta Colonna »; la caduta a 20 ore dall'inizio dell'offensiva del forte belga di Eben Emael; la calata in pochi giorni dalle Ardenne; lo sfondamento a 120 km dall'inizio dell'offensiva della Maginot precisamente sulla Mosa; il colpo fulmineo su Amiens e la corsa lungo la Somme verso la Manica, verso Abbeville, Boulogne, Calais, Dunkerque. La spinta sull'altipiano di Langres e la puntata verso la Svizzera nella seconda fase della battaglia, quando Weigand sta pensando a Rouen e a Parigi, saranno altrettante sorprese. Come lo sarà la ripresa dell'avanzata verso le foci della Senna e sulla capitale.

Azione difensiva e offensiva

E, come si è detto, alla base di ognuna di queste sorprese sta il lavoro della *Gestapo* e del *III B*; lavoro a volte a carattere difensivo, ossia di controspionaggio, a volte a carattere offensivo ossia di spionaggio puro.

Per ben comprendere questo lavoro, perciò, esaminiamo nei loro particolari alcune di queste sorprese.

Affinchè il piano germanico contro l'Olanda e il Belgio per prevenire un'analoga mossa degli eserciti franco-inglesi e dare battaglia al grosso degli avversari in campo aperto abbia probabilità di successo, è necessario anzitutto liquidare nel più breve tempo l'Olanda in modo che l'estrema ala tedesca, scendendo dal nord, possa minacciare e immobilizzare il caposaldo di Anversa.

Come il Comando Supremo Germanico intravede la liquidazione rapida dell'Olanda e come la realizza? In due modi: attaccando questo paese dall'esterno e dall'interno nello stesso tempo. Così, nel medesimo istante in cui le truppe tedesche passano il confine, nelle principali città olandesi — all'Aia, ad Amsterdam, a Rotterdam, a Groninga, ad Utrecht — sorgono, come d'incanto, nuclei di uomini perfettamente armati che occupano o tengono sotto la minaccia delle loro armi campi d'aviazione, centrali telefoniche ed elettriche, stazioni ferroviarie o i punti nevralgici di queste stazioni, sorvegliano opere d'arte e opere militari, incroci stradali e canali. E questi uomini organizzano, altresì, nelle stazioni radio da loro occupate, emissioni a carattere allarmistico, lanciano dalle centrali telefoniche e telegrafiche ordini contraddittori ai borgomastri, ai prefetti e ai commissari di polizia, fermano nelle stazioni ferroviarie i treni o li instradano su direzioni sbagliate, non fanno brillare le mine dei ponti o le fanno brillare là dove non è necessario o dove è ancora troppo presto.

In breve, creano in tutta l'Olanda — nelle città, nelle campagne, nelle retrovie — il disordine e la disorganizzazione, seminano il panico e la confusione nelle autorità civili come in quelle militari, nella popolazione come nell'esercito, affrettando decisamente quella resa che è contemplata dal piano d'azione germanico.

Una cartolina... innocente

E il panico e la confusione, questi uomini l'aumentano unendosi, in sincronicità d'intenti, ai paracadutisti che piovono dal cielo, alle truppe che atterrano nei campi d'aviazione da loro occupati. Gli uomini a terra aiutano, difendono, armano, se è il caso, quelli che scendono dal cielo, e questi rinforzano i primi, ne integrano, ne completano il lavoro, fanno eventualmente massa insieme per resistere agli assalti della polizia e dell'esercito. Così, all'Aia, riescono a comporre distaccamenti di mille uomini che combattono per tre giorni senza cedere e vincono; a Rotterdam, occupano l'aerodromo di Waalhaven e lo difendono contro forze soverchianti; ad Amsterdam, si asserragliano in un edificio della Suezkade e non si lasciano sloggiare; a Maastricht, tagliano i cavi delle mine cosicchè soltanto il primo segmento dei tre ponti sulla Mosa riesce a saltare al momento stabilito: e fanno, invece, saltare con 24 ore d'anticipo i ponti di Utrecht chiudendo così la ritirata a tre divisioni olandesi.

Chi sono questi uomini sorti all'improvviso nel cuore dell'Olanda? Sono cittadini tedeschi residenti da tempo nel paese, che la *Gestapo* segretamente, e forse a loro stessa insaputa, ha preparato per l'azione a venire. Con la facile scusa di organizzare i tedeschi all'estero, essi, da anni, sono stati divisi in gruppi, in sezioni e sottosezioni. Ogni gruppo, ogni sezione o sotto-sezione dipende, naturalmente, da un capo. Ma dopo lo scoppio delle ostilità, gradualmente, ogni vecchio capo viene cambiato e sostituito con un compatriotta giunto fresco fresco dalla Germania, un impiegato di una agenzia turistica, un commerciante, in qualche caso un giornalista.

L'otto maggio mattina, ogni tedesco residente in Olanda riceve una cartolina a carattere pubblicitario. Secondo i villaggi, le città o le zone di una stessa città, questa cartolina magnifica le virtù di un albergo, di un ristorante, di un magazzino o d'una bottega qualsiasi, di cui dava l'esatta posizione in una cartina topografica stampata sul retro. La sera dell'8, recapitato a mano, un ordine impone a tutti i tedeschi d'Olanda di trovarsi entro un'ora nella località segnata sulla cartolina, località che, per lo più, è semplicemente vicina all'albergo, al ristorante, al magazzino o alla bottega segnata nella cartina. E lì che cosa trovano? Un deposito clandestino d'armi e il capo del gruppo o della sezione che si rivela per un ufficiale dell'esercito o degli S. S.

E' la « Quinta Colonna » che si compone e incomincia ad agire.

Paolo Zappa

MUSICA - TEATRI

Un prossimo avvenimento artistico

La Filarmonica di Berlino
diretta dal Maestro Furtwaengler
terrà concerti in Italia

Il rinomato complesso verrà anche a Torino

E' comparso in questi giorni a Torino un manifesto che sarà certo stato letto con piacere e avrà destato vivo interesse in coloro che amano la buona musica e partecipano alle manifestazioni musicali della nostra città. Si tratta infatti di un avvenimento d'eccezione; ritorna dopo tanti anni a Torino il M.o Furtwaengler con la sua Orchestra Filarmonica di Berlino. In questi ultimi anni, di tale orchestra aveva l'esclusiva il Maggio Musicale Fiorentino. Ora essa compie un giro artistico nelle principali città d'Italia e anche per Torino è assicurata tale importantissima ed elevata manifestazione artistica.

Diamo ora alcuni cenni sull'orchestra e sul suo direttore.

Tra le orchestre europee, alla Filarmonica di Berlino spetta certamente un posto d'eccezione. Essa conta ormai sessant'anni di attività e in quest'epoca ha portato, con un gran numero di concerti in Germania e negli altri Paesi, un enorme contributo alla conoscenza e alla diffusione della musica sinfonica, soprattutto di quella tedesca.

Orchestra da concerto

L'Orchestra Filarmonica di Berlino è, come pochissimi complessi strumentali di questo tipo, un'orchestra esclusivamente da concerto. Indipendente da qualsiasi legame col Teatro e con l'Opera, essa può dedicarsi esclusivamente alla musica sinfonica. Perciò si spiegano in buona parte la meravigliosa perfezione, la profondità e l'intensità spirituale delle sue esecuzioni. Ognuno dei componenti di questa orchestra è un artista, che collega l'abilità di un solista con la prontezza di fondersi da anonimo per contribuire alla fusione del complesso orchestrale.

L'Orchestra Filarmonica di Berlino ha avuto soprattutto la fortuna di essere formata successivamente da tre grandi personalità direttoriali. Già subito dopo la sua fondazione, venne chiamato a dirigerla Hans von Bülow. Questo musicista geniale e colto, ha posto le basi del teatro e della chiarezza di esecuzione. Egli può a buon diritto venir considerato come il primo direttore moderno, poichè per primo si sforzò di interpretare ogni opera partendo dalla sua struttura viva e dal suo carattere. Sotto la sua direzione, l'orchestra acquistò la sua sensibilità allo stile e nello stesso tempo la capacità di seguire al massimo l'interpretazione del suo maestro fin nelle differenze più minute. Bülow ha pure posto le basi all'universalità del repertorio, basi sulle quali l'Orchestra Filarmonica di Berlino potè costruire la sua posizione dominante nella vita musicale europea.

Il Maestro Furtwaengler

L'opera di Furtwaengler

Dopo la morte di Bülow, l'Orchestra, che nel frattempo aveva effettuato con successo i suoi primi giri all'estero, suonò per qualche tempo sotto Direttori eminenti quali Felix Mottl, Hans Richter e Richard Strauss, finchè infine ne trovò il suo nuovo Direttore in Arthur Nikisch, musicista di fine istinto, dotato prevalentemente di una profonda sensibilità per il contenuto spirituale della musica, per le sfumature del suono. Sotto la sua direzione, l'orchestra raggiunse una nobile pienezza di suono, un'inconsueta sensibilità e capacità di differenziare l'espressione. Durante quasi trent'anni di direzione, Nikisch donò all'orchestra la sua fama internazionale. Egli infatti la guidò in quasi tutti i paesi europei di trionfo in trionfo, e la conseguenza di ciò fu che i più celebri direttori d'Europa vennero a Berlino a dirigere l'Orchestra Filarmonica, in modo che essa acquistò una eccezionale capacità di esecuzione e di adattamento.

In Wilhelm Furtwaengler infine, che successe a Nikisch nella direzione dell'Orchestra Filarmonica, confluiscono tutte le forze delle quali si è arricchito questo complesso negli anni del suo divenire e del suo evolversi. Furtwaengler, notevole temperamento direttoriale, approfondì il lavoro dei suoi predecessori nel perfezionamento della massa orchestrale. Egli dà così un tipo di sintesi del precedentemente formatosi, e vi aggiunge l'impareggiabile fascino della sua grande e dominante personalità. Per merito suo, l'orchestra ha acquistato un'arte d'interpretazione inseparabile. Furtwaengler può considerare l'orchestra Filarmonica di Berlino veramente come la sua Orchestra. Direttore ed Orchestra sono qui da ritenersi veramente come una inseparabilità. Come i grandi virtuosi, l'Orchestra viaggia annualmente per la Germania e anche all'estero. Essa fa ciò col nobile sentimento di gettare ponti musicali da uomo a uomo, da popolo a popolo.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto di domani diretto da Rito Selvaggi

Il concerto orchestrale e corale di domani sera sarà diretto dal maestro Rito Selvaggi, direttore del Conservatorio di Palermo. Il programma comprende la sinfonia della *Forza del destino* di Verdi, un *Concerto grosso* di Alessandro Scarlatti, la *Sinfonia col segnale del corno* di Haydn e l'oratorio poema dello stesso Selvaggi, *Estasi francescana*. Intorno a questo pezzo, nuovo per Torino, la Direzione dei concerti dell'Eiar comunica: « E' composizione di proporzioni assai vaste e di profondo significato, ispirata da alcuni episodi della vita di S. Francesco. In *Estasi francescana*, a parti prevalentemente vocali se ne contrappongono altre d'intenso sinfonismo. Il lavoro ha il pregio, essenziale fra tutti, di aver reso con commossa poesia la calda umanità che emana dalla vita del Poverello. E in taluni slanci dell'orchestra, in talune concitamenti sonorità corali, pare di assistere agli effetti del miracolo sulle attonite moltitudini. Da questa vasta pagina di poesia e di amore per le creature, scaturisce un senso di dolcezza e di emozione che la pone fra le cose meglio riuscite del valente compositore.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: la novità *Servizio completo*, di G. Abbott

La Compagnia Viarisio-Porelli mette in scena, questa sera, l'annunciata novità *Servizio completo*, farsa in tre atti di Giorgio Abbott, che altrove ha suscitato viva ilarità e lusinghiero successo.

CARIGNANO

L'ultima del *Trionfo del diritto* - Domani: *Uno strano tè in casa Halden*

AL CARIGNANO ultima replica, stasera, della divertente e applaudita commedia « Il trionfo del diritto » di Nicola Manzari. Domani sera la Compagnia Besozzi-Ferrati rappresenterà, come abbiamo già annunciato, la nuova commedia « Uno strano tè in casa Halden », di Fritz Koselka.

San Silvestro a Berlino

Una folla festosa sciama per le vie fra i bancherottoli ove acquista leccornie e regali.

PROGRAMMI RADIOFONICI

ITALIA

Giovedì 2 Gennaio

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 19,00-19: Notiziario dall'interno - Spigolature radiolistiche di Aladino — 19,30: Conversazione — 19,40: Musica varia — 20: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 20,20: Conversazione del cons. naz. Antonio Putzolu, Sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia: « La funzione del giudice nel nuovo processo collegiale civile ».

(**Soltanto onde**: 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,50: ◆ « **La scorza di limone** », un atto di Gino Rocca. Recitano: C. Racca, G. Cimara, J. Pricerio, V. Gottardi, F. Romano, R. Abo. Il titolo è simbolico e la commedia apparentemente amara, è ammonitrice. La scorza di limone rappresenta una insidia se la trovi per via e non te ne accorgi e camminandovi sopra arrischi di romperti una gamba o una scapola, o che d'altro? Ma, considerata simbolicamente, la scorza di limone è quella cosa che ti può sconvolgere l'esistenza, per lo scivolone che prendi, e può mandarti alla deriva; ma non è detto che invece d'essere fatale non possa essere talvolta provvidenziale. la scorza di limone simbolicamente considerata, chè in tal caso può volgere a fortuna una esistenza che pareva destinata a tristezza o quanto meno a lopportuna... Questa la sostanza di quest'atto unico di Gino Rocca. Non ne diremo di più, chè altrimenti se andrebbe smarrito in gran parte il diletto che esso offre, anche per la scioltezza e brillante scenaggiatura e la squisita vivacità del dialogo. — 21,10 (circa): Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano del secondo e terzo atto (il primo atto viene trasmesso alle ore 20,3 sull'onda di m. 221,1 e 230,2) dell'opera: ◆ « **Madama Butterfly** », di Giacomo Puccini. Interpreti: « Madama Butterfly »: Mafalda Favero; « Suzuki », Maria Marcucci; « Kate Pinkerton », Bianca Maggi; « Il F. Pinkerton », Renzo Pigni; « Sharpless », Afro Poli; « Goro », Giuseppe Nessi; « Il Principe Yamadori », Melchiorre Luise. Direttore m° Gino Marinuzzi. (Fra le più popolari opere di Puccini, « Madama Butterfly » è certamente quella per la quale le corde musicali del grande musicista hanno maggiormente vibrato in espressione di amorosa passione e di dolore. La giovanissima giapponesina Butterfly s'accende d'amore per l'ufficiale di marina americano Pinkerton, durante una breve sosta che egli fa nel Giappone. Costui, con senso spavaldo d'egoismo, considera, « naturalmente », l'avventura come un passeggero trastullo. E non vale che il Console americano Sharpless lo avverta che la giapponesina fa sul serio e crede che le nozze sian proprio consacrate dall'amore. Poi il bell'ufficiale torna in America, promettendo che... tornerà, ma convinto che Butterfly si consolerà altrimenti. Invece Butterfly, divenuta madre, è disposta ad attenderlo anche per tutta la vita, ma è convinta che tornerà ed ella gli farà il delizioso dono della creatura nata da loro. Infatti, dopo alcuni anni, Pinkerton ritorna, ma lo accompagna la sposa americana e ritorna soltanto perchè ha saputo del figlio nato e, da perfettissimo egoista, non vuole che il figlio suo viva lontano da lui. Butterfly è atterrita dall'improvvisa rivelazione; ma quando il Console le fa comprendere che cedere il bimbo al padre vuol dire assicurargli il benessere e uno splendido avvenire, si sacrifica. Si prenda pure, l'indegno Pinkerton, il bimbo: ella lo dona, perchè sia felice; ma poichè ora per lei la vita — spento il sogno d'amore e privata della creatura sua — non ha più luce nè speranza, Butterfly si uccide). — Nell'intervallo (22 circa): Conversazione di Nicola Moscardelli — 22,45-23: **Giorn. Radio**.

(**Onde**: metri 221,1 - 230,2): Ore dalle 19,50 alle 19,40 (vedi progr. prec.) — 20: Segn. orario — 20,2: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano del primo atto (il II e III atto vengono trasmessi dalle ore 21,10 sulle onde di m. 245,5 - 420,8 - 491,8) dell'opera: « **Madama Butterfly** », di Giacomo Puccini (vedi progr. prec., cenno sull'opera).

(**Onde**: metri 230,2): Ore 21 (circa): Musica varia — 21,30: Musica varia — 22,15: Programma di musiche varie — Nell'intervallo: Gianfranco Andrialli: « La truffa di Karlo III ai banchieri fiorentini » — 22,45-23: **Giorn. Radio**.

Venerdì 3 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30-7,45: **Giorn. Radio** — 8: Segn. orario — 8,15-8,30: **G. Radio** — 10-11,15: Radio Scolastica — 12: Dorso - Musica varia — 12,25: Radio Sociale — 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,10: Musiche per orchestra dirette dal m° Arlandi — 14: **Giorn. Radio** — 14,15: Conversazione — 14,25: Musica varia — 14,45: **Giorn. Radio** — 15: Musica varia — 15,30-16: Concerto del violinista Roberto Martinelli e del pianista Armando Renzi — 16,40: ◆ **La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane**: Appuntamento con Nonno Radio — 17: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 17,15: ◆ **Trasmissione per le Forze Armate**: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Programma vario - Informazioni - Notizie da casa.

(**Onde**: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 7,30 alle 11,15 (vedi progr. prec.) — 12: Orchestra diretta dal m° Angelini — **Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero**: 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Programma di musica operistica diretta dal m° Morelli col concorso del soprano Leonarda Pisciolo: 1. Mozart: « Le nozze di Figaro », introduzione dell'opera; 2. Puccini: « Madama Butterfly », « Un bel dì vedremo »; 3. Verdi: « Aida », « Ritorna vincitor »; 4. Puccini: « Tosca », « Vissi d'arte »; 5. Verdi: « La forza del destino », « Pace, mio Dio »; 6. Mulè: « Liolà », introduzione dell'opera. — Nell'intervallo (13,30): **Riassunto della situazione politica** — 14: **Giorn. Radio** — 14,15: Conversazione — 14,25: Musica varia — 14,45-15: **Giorn. Radio** — Dalle 16,40 alle 17,15 (vedi progr. prec.).

TRASMISSIONE DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Giovedì 2): Ore 19: Recitazione cantata del Corano — 19,35: Canti della Mecca — 20,40: Canti « Malul » — 21,30: Canti « Solamita » — (Venerdì 3): Ore 7: Recitazione cantata del Corano — 14,20: Canzoni e musiche arabe.

DALLE STAZIONI DEL REICH

Giovedì 2: Ore 20: Rassegna politica della Stampa e della Radio — 21: Notiziario militare — 22 - 24: Notiziari.

VORREMMO ascoltare: « La passerella », commedia in tre atti di Gino Rocca. (A. F., Milano).

RADIOCRONACHE. — « **Rigoletto** » sarà trasmesso dal « Carlo Felice » di Genova giovedì 9 genn. — **Willy Ferrero** dirigerà un concerto sinfonico destinato al I progr. per mercoledì 7 genn. — « **La locandiera** » di Goldoni sarà in onda sul I progr. lunedì 6.

POSTA RADIO. — **M. S.**, Milano. - Rispondendo a voi rispondiamo anche a quant'altri ci hanno scritto in argomento. Quest'anno le trasmissioni d'opera dal « Reale » di Roma non avverranno, sembra, o almeno saranno assai rare, perchè quella Stagione lirica si attua quasi esclusivamente nel pomeriggio e proprio nelle ore durante le quali la radio è maggiormente impegnata nelle trasmissioni ai militari e loro famiglie. Non mancheranno però, certamente, trasmissioni di opere.

ROSSINI

Sabato: *Sotto i sacchi di Torino*, di Arnaldi, Cavur, Chiappo e Donaggio

E' confermato per dopodomani, sabato, alle ore 20,30, la prima rappresentazione della nuova rivista satirica, a variazioni, *Sotto i sacchi di Torino*, in due tempi e venti quadri, di Arnaldi, Cavur, Chiappo e Donaggio.

La Compagnia della rivista locale, diretta da Mario Casaleggio, ha posto ogni cura nell'allestimento di questo nuovo originale lavoro.

Domenica e lunedì, alle ore 15,15 e 20,30, le prime quattro repliche.

Avventure di tutti i giorni

Che cosa c'era in quel fagottino?...

Milano, giovedì sera.

Verso le diciotto e trenta di ieri, come ogni giorno ecco Marco E. uscire dal suo ufficio presso una ditta di pellami in corso Buenos Aires e dirigersi a piedi verso piazzale Loreto. Qui giunto, attende il primo tranvai per Sesto S. Giovanni e, non appena giunto, vi salta su e fila a casa.

Ma questa volta non è dello stesso parere e sembra intenzionato di raggiungere il paesello illustrato con il solo ausilio delle sue gambe, peraltro ancora... in gamba. Infatti, si avvia, fumando la pipa, pensando ai casi suoi, tutto raccolto, pare, in segreti, personalissimi pensieri; ma, in realtà, Marco scruta a destra e a manca con aria sorniona.

Egli, al mattino, su una vettura del tram intercomunale, aveva udito da un giovane e da una ragazza un certo discorso, che lo aveva insospettito; e, siccome i giovani si erano dati convegno per la sera, verso quell'ora, in prossimità del punto ove lui ora precisamente si trova, rallenta il passo e si apposta in attesa dei due.

Eccoli, infatti: lui con un sorriso inquieto, lei con un'aria tra l'impacciata e la misteriosa e fra le braccia un involto nero, informe e che tiene con cura nella tema, forse, di schiacciarne il contenuto.

Marco li segue per un buon tratto cercando d'intendere i loro discorsi, ma non vi riesce; tuttavia, può osservarne i gesti furtivi, captare gli sguardi enigmatici, e notare un interessamento attentissimo da parte del giovanotto per l'involto che la ragazza tiene fra le braccia e che egli, con cura, le aggiusta sempre meglio.

Tutto ciò avviene su d'una strada poco lontano dagli uffici di Polizia ed è a questi che Marco E. ricorre. E' ricco di fantasia, il signor Marco, e tanto s'investe della parte... che per il racconto che fa al funzionario riesce ad ottenere due agenti e a porsi con questi all'inseguimento dei misteriosi individui, il cui contegno appare ormai, — in seguito al fosco colore con cui Marco ha descritto la scena e le supposizioni, — equivoco sotto ogni aspetto.

Ma non appena si trovano di fronte al giovanotto e alla ragazza, attorno ai quali s'era adunato intanto tutto il popolino del quartiere, gli agenti hanno immediatamente chiara la sensazione che Marco altri non è che un semplice allucinato.

In realtà, nell'involto vi si trovava una gatta con cinque gattini di proprietà della ragazza, che, di concerto con il giovane, aveva deciso di annegare perchè affetti da una contagiosissima malattia.

L'ilarità, lo stupore e lo scherno si mescolano fra gli astanti che godono dell'errore in cui è incorsa l'eccessiva tendenza a romanzeggiare di Marco; non solo, ma inducono gli agenti ad accompagnare questi di nuovo in commissariato per fargli capire, con una ramanzina in perfetto ordine da parte del funzionario, che le sue qualità poliziesche si sono dimostrate non tanto negative quanto e più, forse, dannose e quindi costringerlo a promettere di desistere nell'avvenire a ritentare esperienze del genere.

Operaio che lascia i suoi risparmi al Consorzio antitubercolare

Genova, giovedì sera.

E' morto all'Albergo dei poveri, che è l'ospizio dei poveri vecchi inabili al lavoro, un modesto operaio, Omero Bedogni, che vi era stato ricoverato per passarvi in pace gli ultimi giorni della sua laboriosa esistenza. Prima di morire egli ha scritto di sua mano il testamento col quale dichiara di lasciare tutto il frutto dei suoi risparmi d'una lunga vita al Consorzio antitubercolare in segno di ammirazione per l'opera umanitaria e sociale dal Consorzio sempre esplicata. La somma lasciata dal Bedogni ammonta a lire sedicimila. Il Presidente del Consorzio, marchese Doria Lamba annunciando al Consiglio d'amministrazione il lascito, lo ha voluto in modo speciale rilevare, non tanto per il valore della cifra quanto pel significato morale, poichè esso riafferma con un gesto eloquente e commovente la bellezza e la bontà della causa per la quale il Consorzio lavora e combatte.

Il pericolo corso da una contadina

Ferrara, giovedì sera.

La campagnola Maria Fruttaroli di Pietro di anni 40 da Vigarano, era intenta a raccogliere canapoli ai piedi di una steccaia alta una decina di metri, quando improvvisamente la grossa bica le cadeva addosso seppellendola sotto vari metri cubi di canapoli. Il franamento veniva notato da alcuni famigliari che accorrevano in soccorso della disgraziata riuscendo a trarla in salvo quando già minacciava di restare asfissiata. Nell'incidente la Fruttaroli se l'è cavata solo con la frattura di un piede. E' stata comunque ricoverata all'ospedale.

Beve acido muriatico e muore fra atroci dolori

Ferrara, giovedì sera.

L'operaia trentenne Carmen Simoni, abitante nella nostra città in via Ripagrande, volendo bere un bicchiere di vino ingoiava per errore alcune sorsate di acido muriatico che era stato preparato poco prima per la pulitura di alcuni vasi di vetro. In preda ad atroci dolori la Simoni veniva ricoverata all'ospedale dove i medici dichiaravano il caso disperato. Infatti, dopo due ore dal suo ricovero in corsia, la donna decedeva.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Di un pallone da osservazione; 6) Si corre rischiando; 7) Per augurio; 8) Isola dell'Arcipelago Greco; 9) Gioventù mussoliniana; 10) La mille delle caramelle (sigla); 11) Valico delle Alpi Retiche da Santa Caterina Valfurva a Peio; 12) Figuratamente, frequentato, battuto; 13) Cibo da equini; 14) Inferriata da convento; 16) Infrequente; 17) Società Anonima; 18) Una pianta... antenata; 19) In musica, a sinistra; 20) Negazione secca; 21) Può essere un balcone; 22) Regno.

Verticali:

1) Di un padre, di un giorgo, di una lega, di un campo; 2) Condimento... che placa il mare in tempesta; 3) Piccola pocca; 4) Deprime provenienza; 5) Drappo prezioso che si dava in premio ai vincitori delle corse di cavalli; 7) Terreno ove si svolgono gare di corse; 9) In Borsa, modo con cui si trasferisce la proprietà di un titolo; 11) Pesce del Mediterraneo a striscie dorate; 12) Mitra papale simbolo della Chiesa militante, purgante e trionfante; 13) Cagnetto; 14) Frutto... che può prendere la ruggine; 15) Il grande ghibellin fuggiasco; 17) Antico nome del regno dei Thai, e paese della libertà; 19) E' concesso; 21) Fede o ferro.

SCARTO INIZIALE ANAGRAMMATO (7/6)

Cittadino italiano in grigio verde
La sua calma, il vigore mai non perde
Il suo valore è per tutti un vanto
Degno di encomio il suo nome santo

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Crittogramma:

Parole-chiave: A) Ginestra; B) Inchiostro; C) Fumate; D) Lario; E) Punto.

La famiglia è come una chiesa naturale, che raramente nega un ristoro e prepara l'anima a consolazioni maggiori.

Nuovi aquilotti

COMO. — Hanno conseguito, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, alla scuola di pilotaggio « Pippo Nessi » il brevetto di pilota civile i seguenti allievi: Ugo Pinchiettini, Silvio Tettamanti, Edmeo Camporini, Giambattista Busconi, Ponziano Dervasini, Enrico Moltoni e Renato Piatti.

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 33 — Romanzo storico di YAMBO

— Oh! io vi debbo un'ora indimenticabile, signore — mormorò la duchessa di Berry, e si strinse intorno al collo la gran sciarpa di pizzo, perchè il fresco della sera la faceva rabbrividire — un'ora nella quale ho sentito di avvicinarmi alla serena bellezza della vita...

— Non la dovete a me, altezza — sorrise Massimo — ma a voi stessa; al vostro desiderio di mettere una pausa alle inquietudini, alle preoccupazioni che vi affliggono. E il primo lembo di terra piemontese vi ha offerto, per onorarvi, le sue grazie caratteristiche...

Furon costretti a cercare un passaggio tra i molti carri carichi di fieno e di verdure che intralciavano la strada, e arrivarono un po' stanchi alla porta dell'albergo fonda e tenebrosa come una caverna.

Proprio nel momento che varcavano la soglia, un violento litigio scoppiò nel cortile, tra un forestiero e gli stallieri affaccendati a strigliare i cavalli e a lavare le carrozze. Questo signore, un uomo sui quaranta anni, vigoroso, con la faccia scura, gli occhi spiritati, il naso grande e sottile, era entrato in modo spavaldo e aveva subito chiesto che gli si cedesse un cavallo, perchè egli doveva correre a Torino per importanti e urgentissime ragioni. Uno degli stallieri aveva risposto che i cavalli disponibili erano stati già presi da altri viaggiatori e che per il momento non vi erano bestie fresche da poter noleggiare. Il forestiero, in preda a una violenta concitazione, era corso nella scuderia per accertarsi che i dieci cavalli che stavano pacificamente col muso affondato nelle mangiatoie fossero davvero stanchi e sudati. Allora era tornato nel cortile e aveva richiesto imperiosamente uno dei cavalli che gli staffieri preparavano per la comitiva della duchessa. Di qui era nato il putiferio: gli uomini dell'albergo avevan ripetuto sempre più vivacemente quello strano signore che non era nelle loro possibilità accontentare un cliente per scontentarne altri: ma costui, in termini recisi, ribatteva che egli era tale persona da aver diritto ai più eccezionali riguardi: che dieci cavalli per una sola carrozza erano troppi e che, in ogni modo, ne avrebbe preso uno, e il migliore, anche con la forza...

Qui intervenne Massimo, nonostante Maria Carolina cercasse di trattenerlo.

— Signore — e si fermò presso una lanterna attaccata al muro, perchè il prepotente viaggiatore potesse vederlo bene in viso — questi cavalli sono miei, e non mi è possibile cederne anche uno solo. Sono certo che vi rassegnerete ad aspettare il pomeriggio di domani: allora non vi mancherà modo di scegliere, tra le cavalcature rimaste qui a riposarsi, quella che vi sembrerà più adatta...

L'uomo fece un gesto di stizza.

— Voi, certo, non sapete che io sono un vecchio ufficiale dell'esercito piemontese, che ho odiato sempre le parole inutili e ho fatto, in ogni caso, rispettare la mia volontà.

— Davvero! — Massimo parlò con il consueto suo tono di cortesia ironica — ebbene, in questo caso, penso che avreste dovuto chiarire le vostre esigenze non troppo ragionevoli a persone simili a voi, piuttosto che a semplici staffieri... Io, per esempio, avrei potuto benissimo rispondervi...

— Siete militare, voi?

— Dall'epoca in cui voi, probabilmente, lasciaste l'esercito. Dal ventuno...

Il viaggiatore inarcò le folte sopracciglia.

— Non vi capisco. I cavalli, sono vostri?

— Sì, signore. O, per esser più preciso, immaginatevi che siano tutti miei: perciò io vi prego di desistere dal vostro proposito e di accettare in cambio, per domani, nel pomeriggio e a titolo assolutamente gratuito, quel cavallo che mi ha portato fin qui dalla Savoia...

— Ma come spiegarvi...? Io mi debbo trovare, prima di giorno, su la via di Torino! Ho cercato in tutta Susa, inutilmente, una cavalcatura. Adesso sono costretto di dire a voi, che siete il padrone di tanti cavalli: « O me ne cedete subito uno con le buone o ve lo strapperò con la violenza! ».

Massimo scoppiò a ridere.

— Oh! vi prego... signore... siate buono!... Io non amo le persone litigiose...

Infuriato l'uomo con gli occhi sfavillanti si lanciò su Massimo, cercando di schiaffeggiarlo, ma questi, afferrato il braccio destro dell'assalitore, glie lo torse con forza, e, senza alzare il tono di voce, avvertì:

— Non prolunghiamo questa ridicola scena, signore. Piuttosto, ecco. Domattina all'alba, troviamoci fuori della porta del Paradiso. Ci batteremo alla pistola. Io condurrò meco il cavallo che vi preme tanto. Se riuscirete vincitore, l'animale sarà vostro... e potrete precipitarvi subito verso Torino. Immagino che questo accomodamento sarà di vostro pieno gradimento...

Il viaggiatore parve calmarsi: stette un poco sopra di sè, poi brontolò:

— Sta bene: accetto. Badate che io sono un ottimo tiratore di pistola...

— Ne son lieto: io invece, sono un mediocre dilettante: ma il rischio mi piace. Volete questa sera sedervi alla nostra tavola? Sarete un ospite gradito.

E qui, Massimo, disse il suo nome.

— Onorato Guarenghi — rispose l'altro, porgendo la mano e ritirandola istintivamente. — Scusate: non pensavo che domattina saremo nemici... In ogni modo, voi siete un bravo giovinotto. E... per quanto la cosa possa apparire strana... sì... accetto di cenare in vostra compagnia!...

— Anche i miei compagni di mensa sono un po' vostri nemici: sono legittimisti di Francia!

Colui che si era nominato come Onorato Guarenghi fece un balzo di stupore.

— Legittimisti... e voi... immaginate?

— Immagino che voi siete un buon congiurato. — Massimo battè amichevolmente la sua mano su la spalla del suo avversario — però... in un campo diverso... voi lavorate per la rivoluzione... Noi, invece, per la restaurazione di un potere assoluto... Ma, quando non si è vili, nè traditori, si trova sempre il modo di intendersi... vero? A proposito: la polizia di Torino e di Genova sa molte cose... Attenti!

— Voi mi sbigottite!

— Perchè? tanto, domani mattina, uno di noi due chiuderà per sempre il proprio segreto nel cuore... e l'altro... se, come ho fede, è un brav'uomo, non parlerà...

VI.

Un duello a lieto a fine

Cantavano i galli allo schiarire del cielo e su la vetta del Rocciamelone apparivano i primi spruzzi d'oro, quando Massimo di Breglio, tirandosi dietro per le redini un bellissimo cavallo nero, uscì dalla porta romana e salì il dorso erboso di un argine che fiancheggiava vasti prati sparsi di olmi. Subito dinanzi gli giovane si presentò la figura del viaggiatore impaziente: aveva il viso più tranquillo e riposato, e i suoi occhi fissavano con gentilezza il sorridente avversario.

— E' strano — disse poi, mettendosi a camminare a fianco di Massimo — che, dopo aver trascorso una così gaia serata in vostra compagnia, tanto che a un certo momento credetti di trovarmi in una compagnia di amici..., io, ora, debba battermi con voi, contro il quale non ho alcuna antipatia, nè rancore...

(Continua).

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

VICINO al caminetto

Sul tavolo era la tovaglia ricamata che ricadeva in lunghi drappeggi allargandosi nel fondo, quasi rigida, dalla balza in trina che raffigurava angioletti danzanti alternati da anfore e piatti di frutta. Nel camino il ceppo ardeva crepitando e la fiamma si alzava, si abbassava, sprigionando faville. Vicino, in una poltrona, la nonna riposava reclinando la testa bianca dolcemente sorridendo mentre i nipoti e i figli riuniti nell'angolo fra il divano e il tavolo da giuoco abbassavano le voci in un parlottio sommesso per rispettare il sonno che aveva già abbassato le palpebre grevi. Natale d'altri tempi! Corinna lo aveva vissuto così quand'era da marito e ricordava con che batticuore le ore passavano fuggendo mentre giuocava a dama con il fidanzato. Le mani s'incontravano, si sfioravano nel desiderio di smuovere sveltamente la pedina che doveva arrecare lo scompiglio finale; per l'orgoglio della vittoria. Ed erano brividi che correvano giù per la schiena come docce d'acqua fredda e matte risate mentre gli occhi lucevano nell'ansia: «Ma tocca a me». «No, non a te, a me!».

Ora anche Corinna era nonna ed era anch'essa assisa sulla poltrona, ma rimaneva di allora, soltanto questa. La stanza era calda, ma erano grigi elementi inanimati che spandevano il calore, e nell'ora del tramonto rimaneva oscura e silenziosa. Non più la fiamma accoglieva occhi riverberanti il suo riflesso sognanti un mondo proprio, in quella massa incandescente che ondeggiava vomitando faville, ammantandosi di tutte le foggie, di ogni colore. Non più lo stuolo dei figli e dei nipoti che parlottiavano sommessi, e cuori in ansia in un innocente giuoco di dama. L'anno scorso, Corinna ricordava come nel pomeriggio Pietro avesse preso la mano di Elsa e fossero scappati insieme ridendo dalla stanza e dicendo: «Badaci tu, mamma, alla piccola, noi andiamo a fare un giro in macchina». Ed ora Pietro è alla guerra. Elsa è lì in una poltrona col visino pallido e triste: rigira un libro fra le mani e non sa decidersi ad aprirlo. C'è soltanto la piccola che mette un po' di vita in tanta solitudine. E' sul tappeto con una bambola ed un cane di carta pesta e trilla trilla come un uccellino. Ma non parla ancora. Il suo è un balbettio confuso frammisto a piccole grida di meraviglia e di gioia. Corinna guarda entrambe, la madre e la piccina; poi un ritratto di Pietro appeso alla parete dal quale spicca aperto e gioviale il suo sorriso, i denti forti e bene allineati e gli occhi dolci e buoni. Un fiotto di tenerezza l'assale per tutti e tre quegli esseri cari, due sono vicini e può loro comunicare questa improvvisa tenerezza, ma Pietro, dov'è il suo figliuolo! China la fronte e dal cuore sale a Dio una preghiera.

— Vuoi dormire mamma! Porto via Mimma.

La testa della vecchia si rialza di scatto e nel volto un po' impallidito due occhi luccicano.

— No no, ti prego! — e la voce trema di pianto.

Elsa si morde forte un labbro per non scoppiare in singhiozzi. Deve essere forte per la mamma, povera mamma! Si avvicina alla vecchia e le cinge con un braccio le spalle.

— Dobbiamo essere serene mamma, aver fiducia.

Ma i singhiozzi, premono il petto, la gola, il cervello, si getta in ginocchio, le pone la testa in grembo e finalmente i singhiozzi erompono lacerando il silenzio. La mamma l'accarezza lievemente sui capelli e sulle guancie rugose si arresta incerta una lacrima.

La vocina di Mimma si scandisce per la prima volta con grazia commovente, esitando.

— Pa-pà, pa-pà.

I singhiozzi cessano di colpo e le due donne guardano esterrefatte la bimba e il cane. Un attimo di silenzio e poi la vocetta melodiosa riprende a balbettare con lentezza ed insistenza: pa-pà, pa-pà.

Sembra quasi un segnale divino, un incitamento alla fiducia, alla pazienza. Elsa corre a prendere la bimba, la solleva, la porta sulle ginocchia della nonna e la bacia furiosamente fra i riccioli, e adesso piange la nonna tremando convulsamente, stringendosi la piccina al seno.

Scriviamogli subito, Elsa, chissà come sarà felice.

Elsa corre a prendere carta e penna e siede al tavolo sorridente e sorridente.

La nonna culla la bimba sulle braccia e intanto le palpebre si chiudono grevi di sonno.

Delio Mariotti.

Fatale imprudenza

Contadino denunciato per incendio colposo

Cuneo, giovedì sera.

A causa di cenere non completamente spenta che tale Giovanni Curletti di Lorenzo, di 43 anni, abitante in Castallo, aveva deposto nel solaio della propria abitazione, si è sviluppato un incendio che ha distrutto oltre 140 metri di tetto, legna, carbone ed altro che si trovavano nelle soffitte e di proprietà di altri inquilini. Il Curletti è stato denunciato per incendio colposo.

Il vero volto della plutocrazia americana

Il discorso di Roosevelt svela l'insanabile contrasto fra le opposte ideologie

(Servizio Speciale di *Stampa Sera*)

XXX, giovedì sera.

Quando il signor Roosevelt ha osato proclamare che quella dell'Italia, della Germania e del Giappone «è una alleanza di ricchezza e di potenza male accumulate per dominare e rendere schiava la razza umana», egli ha pronunciato le parole più mendaci che potessero essere proferite da bocca umana.

Che il signor Roosevelt voglia correre al soccorso di una Gran Bretagna egoistica essa è predona lo si può anche comprendere, a lume del materialismo storico e del determinismo economico, poichè, da quando esiste il mondo, si sa che cane non mangia cane; che Roosevelt possa associarsi con un paese che «per oltre un secolo ha protetto l'Atlantico», assicurando a se stesso il controllo dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa e dell'Australia e di tutti i mari lo si può anche spiegare, perchè dimostra che, dietro la barriera inglese, anche l'affarismo americano sviluppava comodamente i propri affari; ma ciò che è intollerabile ed indegno è che il capo della Nazione americana inverta la posizione delle Nazioni in conflitto e attribuisca all'Italia alla Germania e al Giappone ciò che è perseguito dall'America e dalla Gran Bretagna.

Eguali scopi

Le democrazie inglese ed americana hanno tutto conquistato del conquistabile e, pertanto, quando i loro portavoce affermano che «esse si oppongono alla conquista mondiale» dichiarano in realtà al mondo che non intendono permettere alcuna modificazione allo status quo e che esse sole vogliono rimanere arbitre dei beni dell'universo e della loro amministrazione.

A tal fine, i dominatori del vecchio e del nuovo Continente si ritrovano naturalmente, perchè sono accomunati della difesa dei rispettivi blocchi interessi, da un eguale spirito di conservazione nell'esaltare la «guerra attiva» per il consolidamento del loro privilegi nel conclamare che «non si può avere la pace con i nazisti e con i fascisti che a prezzo della loro resa totale».

Si è detto giustamente che, dal punto di vista della situazione bellica, il discorso di Roosevelt non ha spostato in alcun modo e in alcuna misura il rapporto delle forze, perchè gli Stati Uniti si propongono — come hanno già fatto — di dare all'Inghilterra «anche l'ultima oncia» del materiale bellico di cui dispongono e di cui potranno disporre, ma non è male che il capo della Nazione americana si sia confessato ed abbia rivelato al mondo e soprattutto a noi i suoi sentimenti.

Su di essi noi, italiani, non ci eravamo mai ingannati. Sapevamo, entrando in guerra, che combattevamo per il trionfo di una rivoluzione sociale, sapevamo che le Nazioni abbienti avrebbero difeso con le unghie e coi denti il loro potere di sfruttamento, ma, poichè vi è sempre qualcuno, anche là dove non si dovrebbe assolutamente trovare, che si lascia ingannare dagli istrioni, è desiderabile che, alla fine dei conti, sia bene che il signor Roosevelt abbia aperto il sacco delle ipocrisie assumendo apertamente pubblicamente e sfacciatamente la difesa delle oligarchie di tutti i Continenti.

Par[illegible] mai dette

Egli [illegible] alla più sfrontata mistificazione delle dichiarazioni fatte dal portavoce dell'Asse per attribuire a quest'ultimo l'idea che «tra la filosofia di governo delle Nazioni totalitarie la filosofia di governo degli Stati Uniti non vi possa mai essere una pace effettiva».

Questa affermazione non è mai stata fatta, nè da Mussolini nè da Hitler. Il Governo degli Stati Uniti può avere la filosofia che più gli garba; altrettanto dicasi della filosofia del governo inglese.

In casa loro, Stati Uniti e Inghilterra possono tenersi il Parlamento, la stampa venduta, le logge, le sinagoghe e quanto altro essi considerano loro ornamento. La filosofia per la quale Italia Germania e Giappone combattono e per la quale combatteranno fino all'estremo delle loro forze, fino alla vittoria, è quella che bandisce dal mondo i privilegiati, gli sfruttatori, i parassiti.

E' la filosofia che non può tollerare che la famiglia internazionale sia divisa in figli legittimi e bastardi e la filosofia iniqua che vorrebbe perpetuare un mondo diviso in due classi, nella classe degli abbienti e nella classe dei diseredati.

La filosofia delle Nazioni proletarie è semplicemente questa: nelle Nazioni non vi può essere giustizia sociale se preliminarmente non si stabilisce la giustizia economica e sociale «tra» le Nazioni.

Bene esaminato e considerato, il discorso di Roosevelt, mondato dai retorici orpelli della «libertà», di cui fanno uso ed abuso tutti i demagoghi, è il discorso di un uomo straordinariamente arretrato.

Allorchè, molte decine di anni fa, le classi operaie hanno affermato la loro volontà di aprirsi una strada verso una vita migliore, i capitalisti del tempo hanno risposto ostinatamente, ferocemente ad esse con lo stesso linguaggio adoperato da Roosevelt nei confronti dell'Italia, della Germania e del Giappone.

La mentalità delle oligarchie democratiche e dei loro protettori «alfonsini» non è mutata per nulla; come allora, a chi domanda di poter vivere onestamente e decorosamente nella indipendenza economica e politica, si risponde con cosciente brutalità: niente vi sarà dato; noi soli abbiamo diritto di vita e di dominio; e se non vi accontentate delle nostre briciole useremo di tutte le nostre forze per sterminarvi.

Questo è il linguaggio degli schiavisti democratici. Poichè nulla si può sperare dalla loro buona volontà, ai popoli sottomessi non resta altra via e altro scampo che di combattere fino al loro estremo respiro. Meglio è la morte che la schiavitù.

F. dal Padule

L'America "presterebbe,, quattrocento aerei alla Cina

New York, giovedì matt.

L'*Associated Press* informa da Washington che sono attualmente in corso nella capitale federale conversazioni in merito all'eventuale consegna di 400 aeroplani da bombardamento alla Cina. Gli apparecchi dovrebbero essere solamente concessi in prestito.

(D.N.B.).

IN JUGOSLAVIA

L'improvviso elevarsi della temperatura favorisce la diffusione dell'influenza

Belgrado, giovedì sera.

In tutta la Jugoslavia è stato registrato ieri un improvviso rialzo della temperatura. In qualche punto il termometro è salito fino a + 12°, mentre nelle giornate precedenti esso era sceso quasi ovunque a — 20°.

Conseguenza di questo brusco cambiamento della temperatura è stata una generale fusione delle nevi. Lo squilibrio di temperatura ha pure favorito la diffusione dell'influenza in tutto il paese. L'epidemia ha assunto in vari casi una forma di particolare gravità. Nella sola Belgrado si calcola che i colpiti da influenza siano oltre 60 mila.

Aspetto fiabesco della Thailandia

Nella cinta del Palazzo Reale di Bangkok: costruzioni moderne si allineano accanto alle fastose architetture thailandesi.

Strumenti perfetti di guerra

"Messerschmitt,, s'è fatto bombardiere

L'evoluzione di un famoso aereo da caccia
Cannoncini e bombe - L'aereo degli "assi,,

Berlino, giovedì sera.

Già noti ed ammirati prima della guerra, con i tipi da sport *Me 37* e *Me 35*, che tante affermazioni seppero cogliere nelle manifestazioni sportive nazionali ed internazionali dell'ultimo decennio, e con i *Me 108* da gran turismo — i «Taifun» interamente metallici, muniti di cabina e di carrello retrattile — gli apparecchi ideati dal prof. Willy Messerschmitt oltre ad essere dei veri capolavori di tecnica aeronautica, costituiscono oggigiorno una delle armi più efficaci e temute dell'Aeronautica militare germanica.

Con un lavoro che non conosce soste, un vero esercito di operai specializzati crea infatti, in serie sempre più numerose, i *Me 109* e *Me 110*, ossia gli apparecchi da caccia leggera e pesante in dotazione dell'Arma Aerea del Reich.

Questi tipi non sono stati improvvisati, ma sono bensì il frutto di una lunga evoluzione e di esperienze progressive, che datano ormai da più lustri. La ditta Messerschmitt è nata dalla fusione con la Società per costruzioni aeronautiche Udet, fondata nel 1923. Tutti gli apparecchi di Messerschmitt si distinguono per la leggerezza e la robustezza della loro cellula nonchè per le elevate doti aerodinamiche, e di conseguenza per la velocità, di cui dispongono. Tipica poi in essi l'ala a longherone unico e la razionalissima costruzione del carrello, due dei settanta brevetti posseduti dalla ditta.

In quattro prove

Il noto monoposto da caccia *Me 109* — scrive l'*Agenzia Centroeuropo* — è stato collaudato nel 1934. Già nel 1937 il dott. Wurster conquistava, a bordo di un apparecchio di questo tipo, il primato mondiale di velocità per apparecchi terrestri, raggiungendo, sulla base regolamentare dei tre chilometri, l'alta velocità di km. 611 orari.

Nella IV manifestazione aerea internazionale di Zurigo il *Me 109* trionfava in ben quattro prove, aggiudicandosi la vittoria tanto nella gara di velocità pura, quanto in quella di salita e picchiata, nel Circuito delle Alpi per apparecchi militari e nel volo in pattuglia. Munito di un motore Daimler-Benz tipo 601, un *Me 109* pilotato dal capitano Wendel, conquistava poi, il 26 aprile 1939, anche il primato assoluto di velocità, volando all'altissima media oraria di km. 755,1, primato che non è stato ancora battuto.

Con questa impresa il *Me 109* aveva dimostrato di essere l'apparecchio da caccia più veloce del mondo pur non avendo perduto le sue apprezzate qualità di robustezza e di manovrabilità, che ne fanno un temibilissimo avversario degli *Spitfire* ed *Hurricane* inglesi. Esso è il fedele compagno di battaglia dei noti assi di guerra Mölders e Galland.

L'evoluzione continua

Il *Me 110* è nato al principio della guerra, dalla necessità di dare all'apparecchio da caccia maggior autonomia ed un più potente volume di fuoco. Il *Me 110* è infatti un bimotore, biposto, fortemente armato con diversi cannoncini e mitragliatrici e dotato di vasto raggio d'azione. Dopo il vittorioso collaudo nella guerra di Polonia venne impiegato con non minor successo nella campagna di Francia e soprattutto contro l'Inghilterra: basterà accennare al fatto che la squadriglia «Horst Wessel», che ha in dotazione questi apparecchi da caccia pesante, ha abbattuto in un solo attacco ben 51 apparecchi inglesi. Le sue enormi doti di velocità gli consentono di raggiungere in pochi istanti i 6000 metri di quota e l'elevata autonomia gli permettono di penetrare profondamente in territorio nemico, a protezione degli stormi da bombardamento.

Ma l'evoluzione di questi riuscitissimi tipi non si è arrestata. Da qualche tempo infatti la efficienza bellica del *Me 110* ha subìto un nuovo e notevolissimo incremento. Il prof. Messerschmitt è riuscito a risolvere il problema dell'applicazione di bombe a questi apparecchi da caccia, cosicchè oggi l'Arma Aerea tedesca possiede nel *Me 110* anche il più veloce bombardiere leggero del mondo. Questa dote gli permette di colpire con le bombe in picchiata gli obiettivi bellici nemici, di sottrarsi agevolmente all'azione della difesa contraerea e di affrontare senza timore gli eventuali attacchi della caccia avversaria.

San Silvestro americano

Centocinquanta morti per vari incidenti

New York, giovedì matt.

La notte di San Silvestro e la giornata del primo gennaio sono state, come sempre accade, funestate da un gran numero di disgrazie. Secondo le informazioni finora pervenute, negli Stati Uniti sono morte accidentalmente 150 persone, 105 delle quali vittime di incidenti stradali.

Governanti e domestiche di origine straniera dovranno lasciare la Turchia

Istanbul, giovedì sera.

Il Governo turco ha deciso che tutte le governanti e domestiche di origine straniera debbano abbandonare il territorio turco.

A Istanbul si è già cominciato ad applicare questa disposizione.

Ruba una bicicletta e tenta rapinare una donna

Pregiudicato condannato a Cuneo

Cuneo, giovedì sera.

Il 2 novembre scorso il pregiudicato Tommaso Basso di Pietro, d'anni 20, da Boves, dopo avere rubato nella nostra città una bicicletta trovata momentaneamente incustodita nei pressi della frazione S. Rocco Castagnaretta di Cuneo, fermava tale Teresa Giordana in Rabbia fu Filippo, di anni 45, del luogo, tentando di asportarle, con le minacce e violenza, il portamonete che teneva in una tasca del soprabito. L'atto, però, non riusciva per la vivace resistenza opposta dalla donna. Il Tribunale, dichiarandolo delinquente per tendenza, ha condannato ora il Basso a 2 anni e 6 mesi di reclusione e 4850 lire di multa, ordinandone il ricovero a pena espiata, in una casa di lavoro.

Riparazione delle reti

La pesca è molto sviluppata sulle coste nipponiche. Mentre gli uomini sono in mare per il loro duro lavoro, le donne procedono alla riparazione delle reti.

«RAGAZZI, PREGHIAMO»

La sublime morte di un ufficiale sul fronte greco

Milano, giovedì sera.

E' giunta notizia ufficiale alla famiglia che il maggiore Alberto Mario Gatti è caduto alla testa dei suoi fanti sul fronte greco, colpito da una granata nemica, ed è spirato durante il trasporto all'ospedaletto da campo. Coloro che gli furono vicini nelle ultime ore attestano con grande commozione come il valoroso ufficiale abbia chiuso la sua nobile esistenza nel pensiero supremo di Dio e della Patria.

Il capitano Zucchi, che raccolse le notizie del fatto dalla viva voce dei presenti, ha scritto alla famiglia dando particolari della morte dell'eroico maggiore e affermando che durante il trasporto dal campo di battaglia all'ospedaletto, conscio della sua fine, il Gatti ripeteva ai compagni feriti ed ai soldati di scorta: «Ragazzi, preghiamo. Chi non sa pregare rivolga il suo pensiero a Dio. Pregate per la Patria, per il Re, per il Duce, per i miei cari». E ad alta voce recitò il Paternoster ed altre preci.

Poi, quasi giunto all'ospedale, disse ai compagni: «Ora pregate voi, io non posso più». E spirò.

Ritrovata stesa a terra in preda a dolori

Il tentativo di una cameriera per evitare la maternità

Milano, giovedì sera.

Questa mattina la famiglia del sig. Aldo Bottero, abitante in via Tiziano 13, ha cercato invano la propria cameriera Florina Tonel, fu Temistocle, di 26 anni. La padrona, recatasi alla fine in uno sgabuzzino della casa, l'ha trovata stesa a terra che si contorceva per atroci dolori. Richiesta di che cosa avesse, la ragazza non ha voluto dare spiegazioni.

E' stata allora chiamata la Croce Rossa, che ha provveduto al suo trasporto all'ospedale, dove è stata ricoverata in gravissime condizioni.

Più tardi la stessa signora Bottero ha rinvenuto in un armadio della casa i resti del delitto commesso dalla ragazza, la quale da qualche tempo era in stato interessante ed aveva saputo occultare così bene la cosa che nessuno in casa se n'era accorto. Avvertita la P. S., la ragazza è stata piantonata all'ospedale.

Un negozio e un calzaturificio visitati dai ladri

Un altro colpo fallito

Milano, giovedì sera.

Ignoti ladri, penetrati mediante rottura della saracinesca nel negozio di moda e pellicce di viale Montenero 66 di proprietà della signora Enrica Maurina, hanno fatto un ricco bottino di pellicce per oltre trentamila lire.

Pure questa notte altri ignoti hanno tentato di penetrare, mediante rottura di vetri e scasso di battenti, in un bar della centralissima piazza Beccaria, mirando alle cassette ricolme di bottiglie messe in bella mostra. Il rumore però è stato tale che, avendo richiamato l'attenzione dei proprietari, gli ignoti hanno creduto opportuno abbandonare l'impresa lasciando sul terreno ogni cosa.

Altri ladri, pure la notte scorsa, sono penetrati nel Calzaturificio Cooperativo Milano in via Felice Cavallotti ed hanno rubato cento paia di scarpe per uomo e cinquanta per donna. Il danno denunciato dal direttore del Calzaturificio alla Questura si aggira sulle trentamila lire.

UN OSCURO DELITTO

Uomo rinvenuto strozzato sulla piazza di un paese

Napoli, giovedì sera.

Sul far del giorno, agli abitanti del vicino comune di San Costantino Albanese, si presentava un macabro spettacolo. Nella piazza del paese giaceva il cadavere di un uomo dall'apparente età di 40 anni avente fortemente stretta intorno al collo una cinghia. Sul posto si recava subito il Pretore per le constatazioni di legge. Dopo un accurato esame da parte di un sanitario è stato assodato che la morte dell'individuo, avvenuta con mezzi violenti, risaliva a qualche ora.

Dalle prime indagini si presume trattarsi di delitto premeditato ed eseguito con freddezza e decisa volontà. Si fa derivare la causale da bassa vendetta. Il morto è tale Brescia Salvatore.

Il Brescia era ritornato da non molto tempo dal servizio militare ed era in attesa della pensione per malattia contratta in servizio. Lascia la moglie e quattro figli.

BORSE

TORINO, 2 gennaio

TITOLI	Preced.	Odiern.	TITOLI	Preced.	Odiern.
Rend. 3½%	78 05	78 15	[illegible]	113 50	115 50
Id. f. m.	78 20	78 40	Fiat	574 50	577 —
Red. 3½%	74 35	73 15	Isotta	175 —	180 —
Id. f. m.	74 35	73 30	Savigl.	880 —	910 —
Rend. 5%	95 65	95 65	Nebiolo	290 50	297 —
Id. f. m.	95 65	95 60	Slam	148 —	148 —
Red. 5%	97 —	96 80	Incet	175 —	180 —
Id. f. m.	97 30	95 80	Moncen.	250 —	257 —
B.T.N. '41	100 60	100 50	Finsider	608 —	615 —
Id. '43 I	98 50	98 —	Ilva	914 —	898 —
Id. '43 II	98 30	98 —	Ansaldo	81 —	82 —
Id. '44	98 70	98 10	Westing.	400 —	413 —
Id. '49	100 40	100 20	Borgosesia	1620 —	1650 —
Tor. 4½	470 —	468 50	Viscosa	480 50	477 —
Id. 5% '36	498 —	497 —	V. Lanzo	104 —	100 —
Id. 5% '37	428 —	429 —	Cioccolato	370 —	400 —
S. Paolo 4	461 —	461 —	Fiaso	100 —	108 —
Id. 4½%	411 50	411 50	Paramo	225 —	225 —
Miglior. 4	505 —	505 —	Gilardini	195 —	190 —
Ferr. 5%	308 —	304 —	Cir	242 —	241 —
Iri 4½%	477 —	478 —	[illegible]	175 —	180 —
Elfer 4½	470 —	480 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Iri-Stet 4	670 —	670 —	M. Lanza	965 —	950 —
Iritu. 4½	485 —	477 —	Azis	100 —	108 —
Irif. 4½	501 —	491 —	[illegible]	80 —	85 —
Ass. Gen.	810 —	805 —	Montep.	315 —	324 —
Mediterr.	570 —	580 —	Talco-Gr.	465 —	480 —
Meridion.	1050 —	1046 5	[illegible]	590 —	571 —
Nav. A. I.	500 —	502 —	Montecat.	301 —	306 50
Tor. Nord	140 —	145 —	Acqua P.	445 —	447 50
Italgas	14 85	14 70	R. Zucch.	87 —	85 —
Sip	70 50	72 1/8	Florio	42 —	40 —
Terni	341 —	355 50	V. Unica	66 —	66 50
P.C.E.	97 50	99 —	Beni Id.	235 —	230 —
Valdarno	1010 —	1050 —	Bisco	205 —	210 —
Merid. El.	380 —	373 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Unes	14 —	14 —	Cart. Ital.	160 —	140 —
Siet	720 —	700 50	Burgo	413 —	430 —
[illegible]	101 —	100 —	Fern. B.	110 —	110 —

CAMBI: Svizzera 450,75; New York 19,80

MILANO, 2 gennaio

TITOLI	Preced.	Odiern.	TITOLI	Preced.	Odiern.
Rend. 3½%	98 —	93 75	[illegible]	438 —	441 —
Id. f. m.	94 25	93 85	Edison	358 —	372 —
Id. 3½%	78 15	74 40	Id. post.	360 —	365 —
Id. f. m.	78 25	74 50	Volta	178 —	180 —
Red. 5%	96 90	94 75	[illegible]	340 —	340 —
Id. f. m.	97 10	94 05	Valdarno	970 —	1001 —
Id. 3½%	74 65	73 20	Piemont.	390 —	393 —
Id. f. m.	74 85	73 30	Sarda	75 —	74 50
[illegible]	400 —	390 —	Emiliana	730 —	740 —
Centrale	1110 —	1190 —	[illegible]	915 —	930 —
Ass. Gen.	790 —	802 —	[illegible]	170 —	180 —
Mediterr.	580 —	580 —	Cisalp. p.	190 —	195 —
Meridion.	986 —	1030 —	Id. ord.	192 —	192 50
Credit. Ital.	400 —	420 —	[illegible]	91 —	103 —
[illegible]	70 —	70 50	Comacina	580 —	590 —
[illegible]	4600 —	4620 —	Sip	77 50	74 50
[illegible]	110 —	110 —	Tirso	171 —	180 —
[illegible]	210 —	210 —	Vizzola	630 —	651 —
[illegible]	995 —	1030 —	Merid. El.	313 —	320 —
De Angeli	1350 —	1330 —	[illegible]	160 —	170 —
Cucirini	600 —	640 —	[illegible]	160 —	218 —
Linificio	800 —	820 —	[illegible]	505 —	540 —
Rossari	1140 —	1100 —	Terni	310 —	322 —
[illegible]	800 —	720 —	[illegible]	13 90	13 60
[illegible]	95 —	94 —	Marelli	118 —	118 —
Cotoni. M.	305 —	304 —	Tecnom.	130 —	140 —
Un. Man.	440 —	463 —	[illegible]	670 —	740 —
Gavardo	650 —	770 —	Stet	680 —	705 —
Rossi	2050 —	2075 —	Distillerie	306 —	322 —
Targetti	110 —	118 —	Eridania	820 —	810 —
Fisac	100 —	100 —	Raff. L. L.	500 —	500 —
Cascami	400 —	410 50	R. Zucch.	80 —	86 50
[illegible]	90 —	95 —	[illegible]	145 —	117 —
Châtillon	90 —	90 —	[illegible]	104 75	105 25
Snia	475 —	490 —	Italgas	14 30	14 70
[illegible]	710 —	700 —	M. Lanza	940 —	950 —
[illegible]	34 —	35 25	[illegible]	464 —	470 —
Ansaldo	83 —	87 —	Petroli	19 12	17 50
Ilva	903 —	905 —	[illegible]	95 —	95 —
Metall. It.	340 —	350 —	Immobil.	330 —	340 —
Amiata	330 —	333 —	Ind. Edil.	25 70	30 25
Montecat.	300 50	308 —	Fondi R.	130 —	137 50
Dalmine	160 —	165 —	Beni St.	910 —	951 —
[illegible]	190 —	190 —	La Milano	77 50	74 50
Breda	475 —	478 —	[illegible]	109 —	112 50
Bianchi	190 —	176 —	[illegible]	240 —	247 —
Isotta	118 —	199 —	[illegible]	37 —	37 50
Fiat	550 —	552 —	Burgo	410 —	413 —
Reggiane	119 —	117 —	Lich. Gia	800 —	870 —
[illegible]	225 —	220 —	Ciga	65 —	66 50
[illegible]	960 —	990 —	Italcem.	210 —	215 —
Fr. Tosi	415 —	423 —	Pirelli It.	1650 —	1759 —
Adriatica	190 —	200 —	Pirelli C.	615 —	710 —
[illegible]	330 —	330 —	Rumianca	98 —	97 —

GENOVA, 2 gennaio

TITOLI	Preced.	Odiern.	TITOLI	Preced.	Odiern.
Fin. I. A.	470 —	500 —	Molini	518 —	510 —
Tram	480 —	480 —	[illegible]	224 —	230 —
[illegible]	208 —	480 —	Eridania	825 —	820 —
Offic. El.	148 —	150 —	Raffin. c.	360 —	375 —
Montecat.	84 50	85 —	Zuccheri	750 —	800 —
[illegible]	845 —	830 —			

TRIESTE, 2 gennaio

TITOLI	Preced.	Odiern.	TITOLI	Preced.	Odiern.
Generali	830 —	835 —	[illegible]	125 —	135 —
Assic. It.	590 —	600 —	Tripcovic	330 —	320 —
Infortuni	2020 —	2050 —	Cantieri	141 50	149 —
Adriat. A	1000 —	1000 —	Ampelea	440 —	440 —
Id. B	1850 —	1850 —	[illegible]	290 —	290 —
[illegible]	241 —	241 —			

TORINO, 2. — Attraverso scambi animati ed oscillazioni ampie il mercato veniva ancora debole si rinfrancava nel seguito, e migliora gradatamente sino alla fine. I regressi profondi del primo giorno vengono favorevolmente corretti con una buona dose di ricupero. Questo per quanto si riferisce ai valori industriali. Nei massimi titoli di Stato le Rendite e i Redimibili quotati ex-cedola hanno fruito di maggiori richieste, con progressi di oltre mezzo punto da ieri.

MILANO, 2. — La liquidazione di fine dicembre u. s. è stata sistemata con l'abituale regolarità. Il mercato odierno, per quanto contrastato all'esordio, si è palesato specialmente alla compilazione del listino fermissimo ed animato dalle migliori disposizioni. Tutta la quota azionaria ha sensibilmente riguadagnato gran parte del perduto in questi due ultimi giorni, con maggiori scambi per i Tessili, Centrale, Fiat, Edison, Burgo, Breda, Pirelli, Ilva e per gli Alimentari. Da oggi le Meridionali e le Meridelettriche pagano un acconto dividendo. Assorbimento primario per i titoli di Stato e particolarmente per il Redimibile 3,50 %.

Quattro audaci borseggi a Milano

Un danno di oltre 10.000 lire

Milano, giovedì sera.

Continuano con un crescendo notevole i borseggi nei cinematografi cittadini. Questa mattina tale Umberto Manfredi, abitante in viale Brianza 36, ha denunciato alla P. S. che, recatosi ieri sera in un cinematografo di corso Buenos Aires, è stato borseggiato del portafogli contenente 2110 lire in contanti oltre a cambiali e a documenti vari. La direzione del cinematografo aveva in precedenza avvertito la stessa P. S. che una maschera aveva ricevuto da un ragazzo, che lo aveva trovato per terra, un portafogli vuoto che è stato riconosciuto dal Manfredi. Evidentemente il borsaiolo, dopo aver tolto il denaro, aveva gettato il portafogli per terra.

Anche il dott. Luigi Braccio fu Camillo, abitante in via Lazzaretto 17, presentatosi al botteghino dello stesso cinematografo di corso Buenos Aires, ha constatato di essere stato derubato del proprio portafogli contenente 1500 lire.

Mentre si trovava su di una vettura filoviaria, il signor Willy Gutsche fu Augusto, abitante in via Superga 22, è stato derubato del portafogli contenente lire 5070.

Anche il sig. Ambrogio Brambilla fu Carlo, che abita in via Pergolesi 19, su di un autobus in servizio pubblico è stato derubato del portafogli contenente 1500 lire. In via Francesco Sforza, constatato il danno, ha dato l'allarme, ma nessuno ha saputo dare indizi del ladro.

Ingannato dall'oscurità precipita in un burrone

Genova, giovedì sera.

Tale Mario Carpen, di 37 anni, abitante in passo Monte Carrega, la notte scorsa, mentre ritornava a casa, giunto nei pressi di via lungo Bisagno Istria, a causa dell'oscurità, cadeva in un burrone, fratturandosi la gamba destra. I lamenti del disgraziato facevano accorrere dopo alcune ore alcuni passanti, i quali provvedevano per il suo trasporto all'ospedale, dove il sanitario lo faceva ricoverare, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Grave caduta per la strada

Genova, giovedì sera.

Vittima di una caduta mentre percorreva via Ratti è rimasto tale Ettore Galletto di 31 anni, abitante in via del Molo. Raccolto dai militi della pubblica assistenza e trasportato alla Guardia Medica, il Galletto vi è rimasto ricoverato per la sospetta frattura della colonna vertebrale.

CRONACA

IL FURTO DI ALPIGNANO

Gli autori del "colpo,, arrestati dalla Squadra Mobile

Una curiosa coincidenza

Nella notte dal 25 al 26 aprile scorso, come abbiamo già pubblicato, ignoti ladri avevano svaligiato ad Alpignano il negozio del commerciante Carlo Bosco, asportando pezze di tela, soprabiti e biancheria per un valore di 5000 lire. Le indagini prontamente esperite dall'autorità giudiziaria avevano portato all'arresto di uno degli autori del colpo, tale Remo Mazzia di Luigi, ma altri due correi non erano stati rintracciati.

Proseguendo nell'inchiesta l'avv. Ramella, capo della Squadra Mobile, coadiuvato validamente da funzionari ed agenti è riuscito ad identificarli per i pregiudicati Giacomo Marengo fu Luigi, di 44 anni, meccanico, senza fissa dimora e Secondo Giuseppe Massimo di Giovanni, di 42 anni, calzolaio, senza fissa dimora. I due, che sono stati arrestati alla vigilia di Natale, sono molto noti negli ambienti della malavita col nomignolo di «Mino», il primo e di «Gundo 'l bagattin» il secondo. Particolare curioso: il Marengo al maresciallo di P. S. Cogli che lo traeva in arresto, ha dichiarato che già venti anni prima era stato arrestato alla vigilia di Natale.

Sono in corso indagini a carico dei due arrestati, per altri reati del genere.

Passeggero contuso in uno scontro fra due tram

Abbiamo dato ieri notizia del duplice scontro avvenuto la sera del 31 dicembre fra alcune vetture della linea quindicesima. In tale incidente erano rimaste ferite due persone. Stamane all'ospedale Martini si è presentato un terzo passeggero pure rimasto infortunato in uno di tali incidenti. Si tratta del manovale Antonio Asinardi fu Nicola, d'anni 43, abitante in via Chivasso 7. Egli ha riportato una contusione con ematoma alla coscia destra e guarirà in dodici giorni.

Finisce in carcere per pagare una contravvenzione

Il venditore ambulante Carlo Giuseppe Tettoni fu Bernardino, d'anni 54, abitante in via Vistrorio 92, era stato a suo tempo contravvenuto e multato di 350 lire per indisciplina alle norme sulla circolazione stradale. Non avendo liquidato la pendenza con l'autorità giudiziaria è stato spiccato a suo carico un mandato di carcerazione per sette giorni di prigione per scontare la contravvenzione non pagata. L'arresto del Tettoni è stato compiuto dagli agenti della Barriera di Milano.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Confortata dai Carismi della S.S. Religione

Emma Perodo Fenoglio

ebbe il premio della sua vita di dolore, di fede e di opere buone raggiungendo i suoi Cari in Dio la notte del 31 dicembre alle ore 22,30.

Il **Marito, i Fratelli, Sorelle, Cognate e Parenti** tutti ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo in Condove venerdì, 3 corr., alle ore 15.

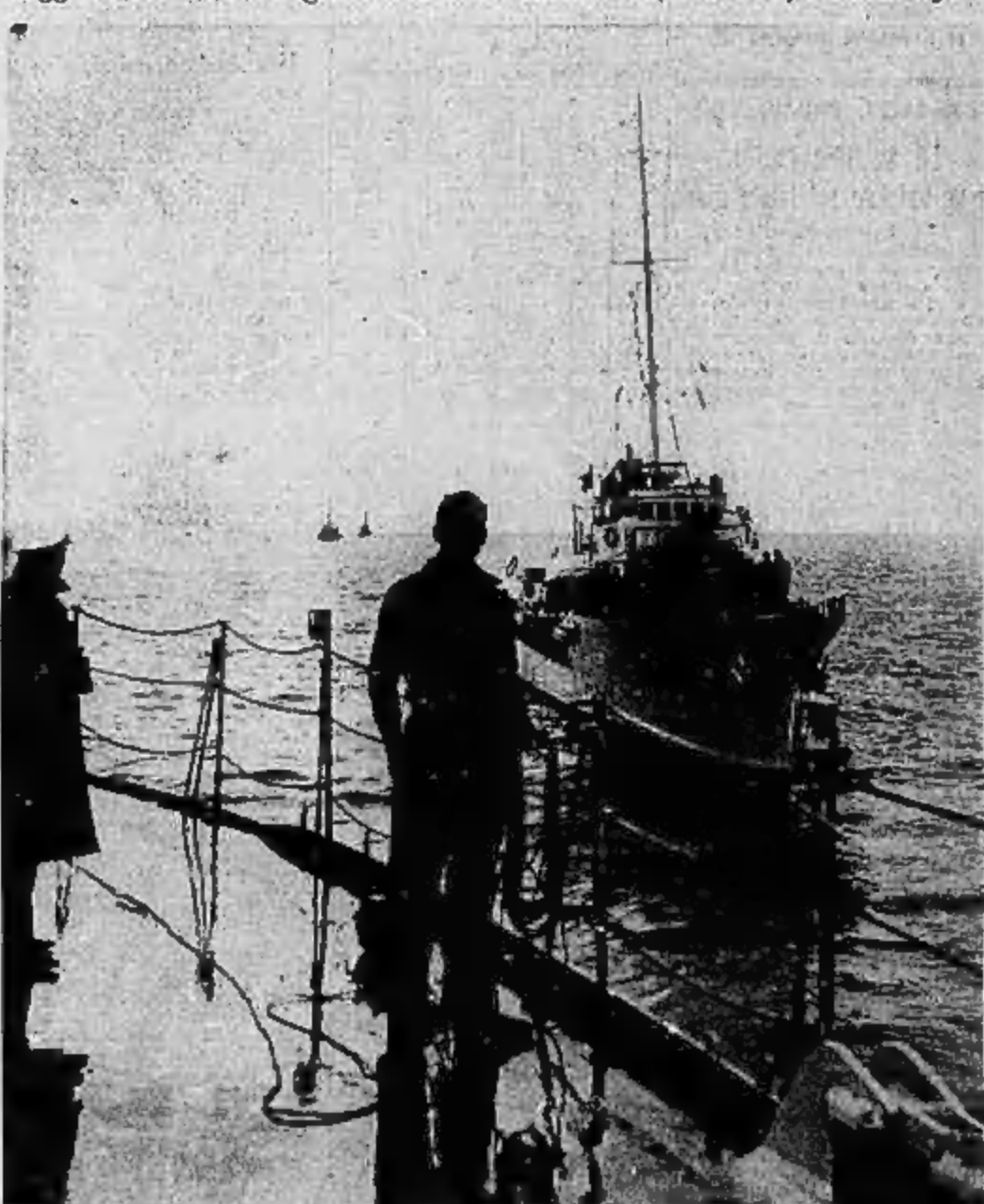
Non si inviano partecipazioni speciali. (A

STAMPA SERA

Al Parlamento di Helsinki

La cerimonia del giuramento del nuovo Presidente dello Stato, Risto Ryti, al Parlamento finlandese. Hakkila, Presidente dell'Assemblea, legge la formula del giuramento. Al suo fianco, a destra, è Risto Ryti.

Potenza militare dell'Impero nipponico

La popolazione nipponica circonda del più geloso affetto le proprie Forze Armate, le quali, affinatesi attraverso la millenaria tradizione militare, sono all'avanguardia nei moderni armamenti. Ecco una parata di carri armati a Tokio.

Scambio di posta in alto mare

Il cacciatorpediniere capo-pattuglia della scorta di un incrociatore in missione di guerra si avvicina ad un altro caccia, col quale scambierà la posta. Un marinaio è pronto a gettare il cavo per il ritiro dei sacchi.

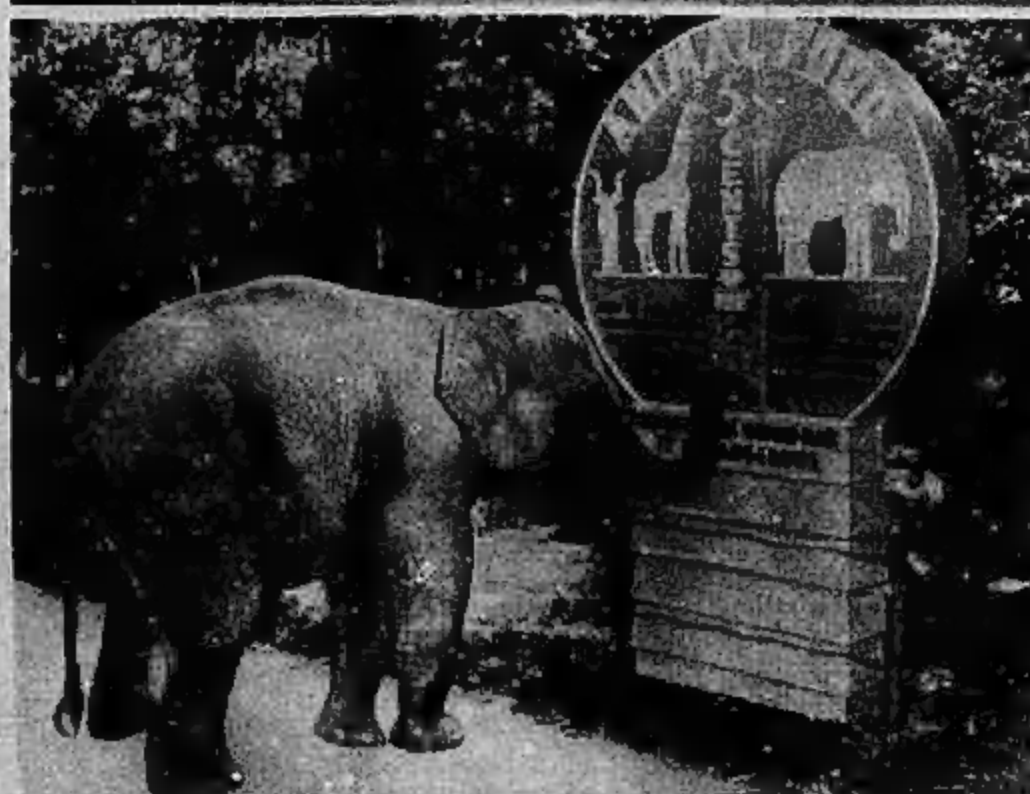
Scherma con la baionetta

La curiosa fotografia non ritrae un antico guerriero giapponese intento ad una lotta con il bastone ma bensì un giovane soldato dell'Esercito degli Stati Uniti mentre si esercita alla scherma con la baionetta. Quest'ultima è rappresentata da un pezzo di legno e il giovane è munito di maschera e di cotta imbottita.

Inverno nella Marca Orientale

Questa splendida visione panoramica invernale è stata colta in un paesino della regione del Mittewald, nella Marca Orientale germanica.

Furtwaengler e l'Orchestra Filarmonica di Berlino

Un grande avvenimento artistico degli scambi culturali dell'Asse è la prossima visita in Italia per una serie di concerti del Maestro Furtwaengler con l'Orchestra Filarmonica di Berlino. Ecco il famoso Maestro tedesco mentre dirige.

Macchinetta automatica per gli animali dello "Zoo„

Allo « Zoo » di Bronx (New York) esiste una macchinetta automatica che, previa introduzione di una moneta da un cents, fornisce cibarie per gli animali. La prima foto mostra una bimba che offre il cibo ad un piccolo elefante; nella seconda l'intelligente animale tenta di avere il cibo senza che alcuno introduca il soldino nella macchinetta.